

La Valle dei Cavalieri e le Corti di Monchio

Parrocchie in dialogo

Estate 2005

Tempo di vacanza, tempo dello spirito

Il tempo delle vacanze non è meno importate del tempo del lavoro. Perché l'uomo in vacanza, libero da impegni obbligatori, può finalmente dedicarsi a ciò che sente come bello ed utile per lui e per gli altri. La vacanza non dovrebbe essere intesa solo come divertimento. La parola divertire significa semplicemente divergere da ciò che si faceva prima. La vacanza dovrebbe invece essere intesa come ricreazione, come una nuova creazione, un rifacimento in meglio di quello che uno era anche prima, perfezionando ciò che aveva bisogno di ritocco. Ciò che normalmente viene trascurato nella vita di lavoro è l'aspetto spirituale. Cosa che non capita nelle vacanze. Quante persone in vacanza ritrovano il tempo per pensare, per leggere libri utili per pregare e, per la Messa domenicale. Quante ritrovano la serenità interiore, la capacità di incontrarsi col prossimo in modo distensivo, senza stress, senza più drammatizzare i difetti dei compagni di lavoro, la capacità di perdonarli. Purtroppo qualcuno usa le vacanze per accontentare gli istinti e finita la vacanza anziché ricreato si trova distrutto. E' scritto: "Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata ad avvoltolarsi nel brago" (2 Ptr.2,22).

Ma la vacanza dovrebbe essere anche continua. Con le macchine che il progresso ci ha fornito viene moltiplicata moltissimo la produzione, ragione per cui, secondo il filosofo francese Maritain, ogni uomo lavorando anche solo una mezza giornata dovrebbe in questo poco tempo assicurarsi il sufficiente per vivere. Ritenendo un ideale sbagliato, quello perseguito da tanti, di lavorare di più per accumulare soldi, potrebbe dedicare il suo tempo libero ad hobby artistici, di sport, di caccia, di pesca, di scienza, di tecnica, che non danno soldi ma sono più utili del lavoro per lo svolgimento sereno e appagante per tutti della vita.

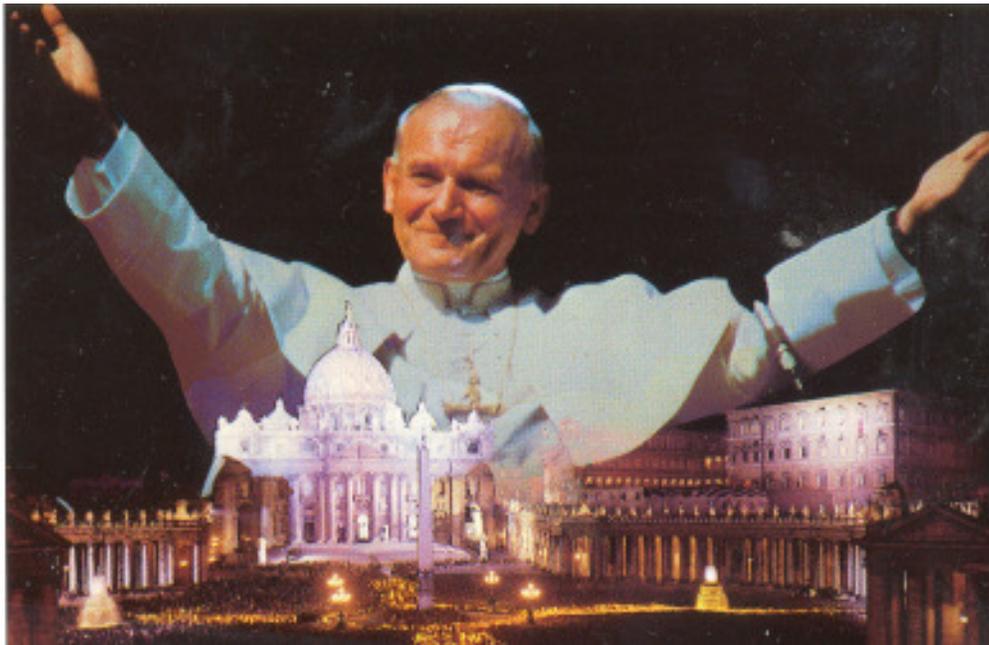
don Pietro Viola

La morte di Papa Giovanni Paolo II

Non è stato un evento mediatico ma una grande manifestazione di fede e di stima – forse la più immensa che l’umanità abbia mai registrato per la morte di un leader – ripresa dai media di tutto il mondo. Bene hanno fatto televisioni, giornali e radio a raccontare e amplificare la vita, la sofferenza e la morte di papa Wojtyła, accompagnata al dolore di milioni di persone.

Questo vecchio papa, anzi antico quanto la Chiesa che ha rappresentato, non solo ha contribuito ad abbattere il Muro di Berlino, ma anche parte delle segrete mura vaticane, un tempo simili a quelle del Cremlino. Questo papa ha mostrato la sua vita, la sua malattia. Ci ha fatto dialogare con la sofferenza e ci ha riconciliati con la morte. Con il suo carisma, la sua gestualità, la sua presenza scenica, la sua capacità comunicativa ha dato alla Chiesa una potenza mediatica straordinaria. E’ stato il primo pontefice che il mondo ha visto con gli sci ai piedi, con il bastone da montanaro, nuotare in piscina. Il primo che il mondo ha visto gridare e urlare contro ingiustizia e povertà. Il primo papa che ha fatto e rifatto il giro del mondo, rompendo protocolli e ufficialità, circondato da scenografie sapientemente costruite tra la sacralità del messaggio di Cristo e il folklore delle Chiese locali. Hanno da imparare molto dalla Chiesa di Papa Giovanni Paolo II statisti e regnanti, giornalisti e uomini di comunicazione.

Francesco Compari



19 Aprile. Il nuovo Papa Benedetto XVI°

19 aprile è stato eletto Joseph Ratzinger come 265° successore di S. Pietro. Come Pietro rappresentava al suo tempo gli altri apostoli e tutta la chiesa, così è anche il Papa oggi.

Se è vero che essere Papa è un titolo di onore presso la gente, per lui è un titolo pesante. Egli sente gravare su di sé la responsabilità di dare il servizio a tutta l'umanità, di testimoniare la verità e l'amore del progetto di salvezza che Dio Padre ha pensato e che si realizza mediante l'adesione a Gesù. Egli deve attendere alla preghiera, all'insegnamento autentico ed ad incontrare tutte le persone che dirigono le varie chiese e quanti fuori della chiesa lo cercano, dando le direttive adatte per il nostro tempo. Per i posti di responsabilità a cui fu chiamato precedentemente fu preso da timore per la sua debolezza fisica e morale. E dopo che il Papa lo ha chiamato a Roma come prefetto della Congregazione per la Fede ha scritto: "Quando si agitava il mio cuore, ero stolto e non capivo, davanti a Te stavo come una bestia da soma (Sal.72)"...ed ora come l'orso di Corbiniano, io ho portato il mio bagaglio a Roma ed ormai da diversi anni cammino con il mio carico per le strade della città eterna. Dico a Dio: Sono diventato la tua bestia da soma, e proprio così io sono vicino a te. La storia della sua vita è una testimonianza di come Dio prepara i suoi eletti.

Diciamo in sintesi alcuni tratti di essa. Vita di grande libertà fino ai 12 anni con giochi studio gioioso libero. Andava a scuola, lontana mezz'ora di cammino a piedi.

Poi per consiglio del parroco entrò in seminario, e si trovò molto male per mancanza di libertà. Per fortuna che a causa della guerra dopo pochi mesi dovette lasciare il seminario, adibito ad ospedale e frequentare la scuola da esterno: così si riconciliò con la vocazione religiosa. Inoltre concepì un grande entusiasmo per le letture dei grandi autori tedeschi, dei classici latini e greci e del messale in lingua tedesca.

Nel 1943, a 16 anni coi suoi compagni seminaristi fu arruolato nei servizi di antiaerea a Monaco. Nel settembre 1944 fu inviato ai confini con l'Ungheria per costruire un vallo, poi prima che finisse la guerra fuggì di nascosto. Aveva un braccio fasciato ed allacciato al collo. Si imbattè in due soldati di guardia che avevano l'ordine di fucilare i disertori. Fu salvo per miracolo. Gli dissero: Siccome sei ferito, passa pure.

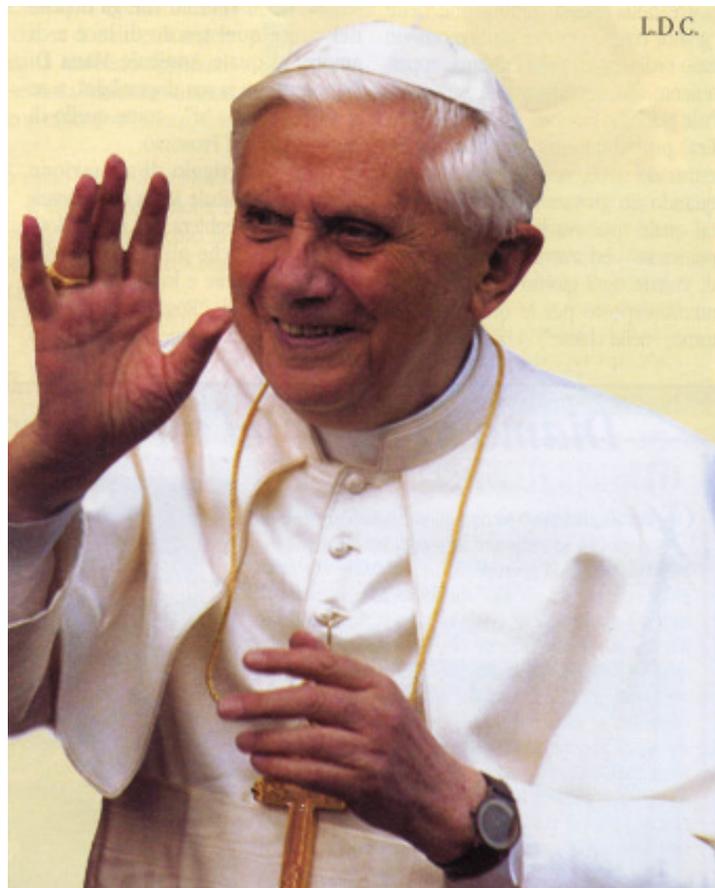
Tornato a casa lo fecero prigioniero gli americani e rimase ancora fino al 19 giugno in un campo di concentramento con altri 50.000 e poi lasciato libero. Rientrato a casa, ebbe anche la gioia dopo qualche mese di vedere il ritorno del fratello maggiore, di cui non si sapeva nulla.

Continuò gli studi di filosofia nel seminario di Frisinga e per la teologia chiese al Vescovo di poter andare a studiarla alla facoltà teologica di Monaco. Si era prefisso di penetrare nel dibattito culturale mondiale del nostro tempo.

Divenne professore di teologia fondamentale e dogmatica prima a Frisinga, poi a Bonn poi a Munster poi a Tubinga, poi a Ratisbona. Il Cardinale Frings chiamato

come tutti i Vescovi al Concilio, volle che andasse con Lui come consulente teologico. Dopo il concilio il Papa Paolo VI lo chiamò a fare parte della Pontificia commissione teologica internazionale, da lui costituita, riconoscendo ai teologi il ruolo che già avevano avuto nel concilio come esperti. Poi lo nominò Vescovo. La vigilia di Pentecoste 1977 fu consacrato arcivescovo di Monaco e Frisinga. Poi fu fatto cardinale. Nel 1981 dovette lasciare anche Monaco perché Giovanni Paolo II lo chiamò a Roma a dirigere la Congregazione per la Dottrina della fede. Ora è il nostro carissimo Papa. Dio ha costruito, per un servizio a tutto il mondo, la sua personalità facendolo passare non senza dolori, per 16 volte nella sua vita, attraverso cambiamenti di residenza e di ambiente umano, facendolo confrontare con filosofi e teologi di ogni estrazione davanti ai quali si è sentito e si sente tuttora, come ha scritto nel suo stemma, cooperatore della verità, seguace e servitore di essa.

don Pietro Viola



In pellegrinaggio al Santuario di

C'è stato il pellegrinaggio di Zona a Rimagna il 19 giugno. Ai piedi di Maria, con un cuore solo ed un'anima sola. Abbiamo potuto celebrare la riconciliazione e l'Eucaristia. A noi si sono uniti anche i sacerdoti polacchi di passaggio: unità riconoscente anche con quella Chiesa che ci ha donato un testimone come Giovanni Paolo II. La cena comunitaria, imbandita con abbondanza dai fratelli di Rimagna e da quello che ognuno dei partecipanti ha messo a disposizione di tutti, ha coronato quella bellissima giornata. La nostra zona pastorale è molto vasta, comprende sei comuni: Langhirano, Lesignano, Corniglio, Tizzano, Palanzano e Monchio. Suo scopo è sostenerci a vicenda, facendo in modo che nessuna delle 75 parrocchie sia trascurata e siano affrontati con cognizione di causa i problemi che di volta in volta si manifestano. Punto unitario è il Consiglio Pastorale che si ritrova 4 volte l'anno a Langhirano. Nonostante le difficoltà per la distanza abbiamo visto partecipare qualche vostro rappresentante come Rosati Marusca, Battaglioli Carla e Gandolfi Enzo. Finora sono stati scelti appuntamenti che possono aiutarci a conoscerci ed approfondire la nostra fede:

- Scuola della Bibbia a Langhirano ogni 15 giorni ed a Lagrimone ogni giovedì.
- Esercizi spirituali a Langhirano nell'ultima settimana di quaresima ed a Lagrimone dal 4 al 9 luglio presso il Monastero.
- Stazioni quaresimali
- Corso operatori di pastorale
- Corso per fidanzati a Marzo ed in giugno-luglio
- Convegno giovani (quest'anno si è svolto a Tizzano il 4 giugno).
- Pellegrinaggio a fine anno pastorale a Rimagna o Grammatica.

Nel pellegrinaggio in modo particolare, vogliamo esprimere come ogni nostra parrocchia cammina insieme con le altre verso un'unica meta, come unica è la meta del nostro pellegrinaggio. Da qui attingiamo la forza per essere, nel posto dove il Signore ci ha posto, testimoni dell'unica fede e dell'unica famiglia dei figli di Dio.

Don Giovanni Orzi



Comunità Montana Appennino Parma Est

La Comunità Montana ha aperto per i territori dei comuni di Monchio e Palanzano un ufficio periferico allo scopo di portare i diversi servizi già da tempo svolti a Langhirano, maggiormente vicini ai cittadini del territorio montano.

I servizi che possono essere svolti sono: Pratiche riguardanti: Il dissesto geologico, autorizzazione taglio legna, Contributi agli agricoltori, Contributi agli artigiani ed ai commercianti, accompagnamento agli anziani ed ausili agli stessi, prenotazioni CUP scelta e revoca del medico e tutto ciò che riguarda i servizi dovuti alle persone.

Responsabile dell'Ufficio è la Dott. Branchi Barbara. L'ufficio di Monchio in via Circumvallazione 9 è aperto dalle 9 alle 13 nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Telef. 0521-896618. L'Ufficio di Palanzano è aperto il mercoledì dalle 9 alle 13.

Francesco Compari

Rinverdire l'immagine delle Terre Alte

E' finalmente arrivata la bella stagione anche sulle terre alte dell'Enza e con il caldo della lunga estate montanara il paesaggio si riempie di colori ed iniziative facendo sì che tutte le località del nostro Appennino rifioriscono e riprendono vita dopo il lungo letargo invernale. Già con lo sbocciare dei primi fiori si è collegato il fiorire di manifestazioni e soprattutto occasioni per vivere la montagna: dalle fattorie aperte, al birdwatching (osservando gli uccelli –tra cui l'aquila reale- ed anche il lupo), dalla tradizionale cavallerisca delle omonime Valli dei Cavalieri alla sempre viva tradizione dei Maggi nelle Corti vescovili di Monchio. E magari andando un po' più la di Palanzano e Monchio verso Bosco di Corniglio ci scappa pure la possibilità di incontrare il mitico Enzo Jannacci, di casa da queste parti avendo sposato una cornigliese doc. "Il bello di questi paesi di montagna – ha dichiarato il cantautore milanese è la loro autenticità, il silenzio, l'atmosfera che vi si respira. E' un patrimonio da conservare. Io sono d'accordo – Prosegue Jannacci _ che si debbano fare strutture per il turismo, che porta soldi, ma non bisogna esagerare. E' meglio che questi borghi restano semplici come sono, un po' pane e salame. Borghi che sono una sorta ancora di isola felice da raggiungere per "staccare la spina" e godere di relax arte, cultura, natura, sport ed enogastronomia senza incorrere in delusioni.

E si può pure cavalcare nelle storiche e mitiche Valli dei Cavalieri (gli odierni comuni di Palanzano e Ramiseto) e nelle antichissime corti vescovili (con capitale prima Nirone poi Rigoso ed infine Monchio), sulle orme degli antichi Romani e Longobardi, sugli stessi sentieri che hanno visto fiorire e scontrarsi in epiche battaglie i Liguri-Apuani con i Romani che misero a ferro e a fuoco queste vallate nel 170 avanti Cristo (con poi la triste deportazione degli sconfitti Liguri nel Sannio, in Campagna.)

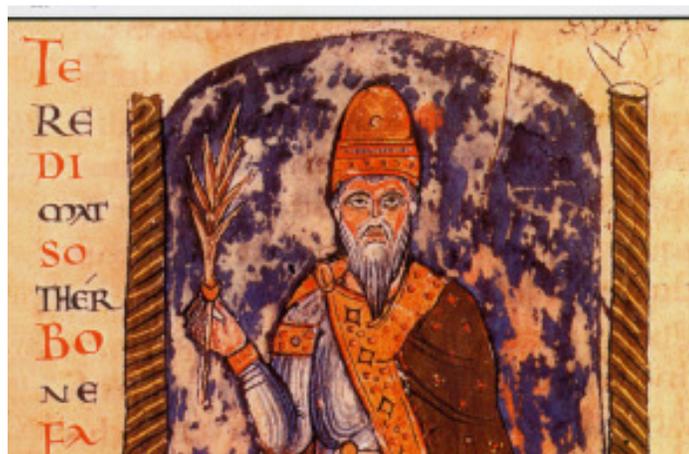
Francesco Compari

2005: Anno della memoria

Voglia di Medioevo. Dimentichiamoci la macchina del tempo. Niente astrusi congegni e complicate sfide alle leggi della fisica. Né scienziati pazzi o inestricabili paradossi spazio-temporali. Per immergersi nelle atmosfere, nelle luci, nei suoni o nei sapori del medioevo, in questi giorni basta farsi un giro nelle Valli dei Cavalieri e nelle Corti di Monchio e il risultato è assicurato. Peccato però che da alcuni anni non si tenga più il Palio delle Valli e delle Corti (i turisti da noi interpellati a gran voce ne vorrebbero una riedizione il più presto possibile) che ogni Ferragosto prometteva e manteneva uno spettacolo unico del suo genere.

Rimane in piena attività l'associazione Comunità delle Valli dei Cavalieri che ogni anno grazie al suo annuario di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra consente una "full immersion" di tutto quanto tra storia e mito, tra cronaca e curiosità, tra leggenda e vita quotidiana evoca al nostro immaginario collettivo contemporaneo l'idea di Medioevo (l'anima del sodalizio da sempre è il vulcanico professor Guglielmo Capacchi anche se purtroppo uno dei fondatori, il Professor Lino Lionello Ghirardini – massimo storico Canossiano- è scomparso recentemente ed è sepolto nella sua amatissima frazione palanzanese di Ranzano). Un sistema, quello dell'annuario (che continua ad uscire puntuale ogni anno verso la fine di luglio) e quello del Palio (che purtroppo non viene più effettuato forse per gli alti costi economici dell'evento ma che era di sicuro impatto visivo e spettacolare) affascinante di rievocare la storia semplicemente rivivendola, ricostruendone rigorosamente i più svariati aspetti, dalla vita quotidiana agli eventi bellici, dalle pratiche religiose alle abitudini civili, dalle musiche del tempo ai costumi alimentari. A maggior ragione adesso che la scoperta e la rivalutazione dell'età di mezzo non interessa soltanto esperti e studiosi ma attira l'attenzione di un pubblico molto più vasto.

Francesco Compari



Un museo unico per le Valli dei Cavalieri e le Corti di Monchio

Da un anno a Vairo, grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale, l'associazione Comunità delle Valli dei Cavalieri dispone di una propria sede per le proprie attività socio-culturali di enorme importanza per le terre alte (prodotto importante, tra l'altro, l'Annuario di vita e cultura dell'Alta Val d'Enza e Cedra). Importante sarebbe costruire lì in quella sede anche il Museo delle Valli dei Cavalieri. L'idea di un museo nelle valli non è nuova ma è sempre attraente e crediamo fattibile, potrebbe proporre una chiave di lettura globale del nostro territorio, partendo dall'evoluzione delle componenti naturali per giungere alle tante trasformazioni prodotte dall'influsso umano del corso dei millenni. Natura, archeologia, storia del territorio, riscoperti e valorizzati in un unico moderno ambito che sappia coniugare attività scientifica e mediazione culturale, in una sorta di circolo virtuoso dove una componente stimola e alimenta l'altra. L'intento sarebbe quello di creare un "laboratorio culturale" (e chi ci potrebbe riuscire se non la Comunità delle Valli!?) al servizio del pubblico (locale ed anche da fuori zona), secondo la filosofia che configura i musei moderni sempre più come centri di competenza e, contemporaneamente, come erogatori di servizi. Un'ipotesi del futuro (o futuribile?) Museo del Territorio (che comprenda le Valli dei Cavalieri e le Corti Vescovili di Monchio) e che veda insieme amministratori pubblici e privati con le comunità in prima linea e coinvolte nel progetto si potrà presentare ai fruitori attraverso esposizioni permanenti e temporanee (come nel passato a Lugagnano la Mostra della Civiltà contadina) ma articolerà la sua attività anche svolgendo altre funzioni, dalla ricerca alla conservazione, dalla formazione alla consulenza, collaborando a più livelli con una rete di istituzioni locali, provinciali, regionali, nazionali (comuni, comunità montana, provincia, regione e stato).

Francesco Compari

Sezione Comunale AVIS di Palanzano,

La Sezione AVIS di Palanzano si prepara a festeggiare il suo 40° di fondazione, infatti nel maggio del 1965 per iniziativa di alcuni benemeriti concittadini nella frazione di Ranzano, prendeva vita la nostra Associazione. In questi 40 anni di attività i vari donatori che si sono alternati hanno donato circa 5.000 sacche di sangue a beneficio dei nostri concittadini più sfortunati. Per ricordare questo importante traguardo tutti i donatori della Sezione ed i rappresentanti delle AVIS consorelle e le varie autorità si ritroveranno tutti insieme domenica 28 agosto p.v., diversi donatori riceveranno le benemerienze varie (diplomi-medaglie di bronzo-argento ed oro in base alle donazioni effettuate nell'ultimo quinquennio (2000-2005). Il Direttivo vuole ricordare che le diverse medaglie (bronzo-

argento ed oro) sono donate dall'Amministrazione Comunale a cui si rivolge il più sentito grazie. Domenica 17 luglio p.v. si terrà la terza seduta di prelievo con esami; pertanto tutti i donatori convocati sono caldamente invitati ad essere presenti in quanto, come chiestoci dall'AVIS Provinciale, in questo periodo la richiesta di sangue da parte dei nostri Ospedali è molta, causa i molti incidenti sul lavoro e sulla strada.

il presidente dell'Avis Battista Capacchi

Ricordo di don Ernesto Zini

Il 28 gennaio 2005 è morto don Erensto Zini. Era nato a Tizzano nel 1918 ed era stato ordinato prete nel 1944 e poi era stato nominato parroco di Madurera dove rimase fino alla morte. Assunse la responsabilità anche dei paesi vicini quando i loro parroci sono deceduti. Inoltre molto spesso andava a celebrare presso le monache di Lagrimone. Nel dicembre scorso i suoi parrocchiani hanno festeggiato il suo compleanno ed il suo 60 anno di parrocchialità, dandosi appuntamento nella chiesa di Lagrimone.

Ha compiuto il suo servizio sacerdotale con accuratezza e modestia, parco di parole e di gesti. Ha avuto un comportamento signorile e senza fronzoli. Come bravo musicista ed organista e si era preso cura, con successo, delle corali di Cozzano e di Ranzano.



A.I.D.O. Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule ONLUS.

Durante l'assemblea annuale si è formato, com'era desiderio della sez. Provinciale, il Gruppo Comprensoriale di Palanzano e Monchio delle Corti. La presenza dei monchiesi non è mancata grazie a Giacomino Rozzi, unico presente su 80 iscritti. Spero di cuore che, con il tempo, qualcuno senta il desiderio di condividere le speranze e gli ideali dell'Associazione e dia un aiuto per il Comune di Monchio. Anche quest'anno è stato proposto il concorso alle scuole medie di Palanzano e Monchio. Dopo la visita di un Rappresentante dell'AIDO che ha intrattenuti i ragazzi per spiegare loro il significato della nostra Associazione e l'importanza dei trapianti, i ragazzi hanno lavorato tanto con i loro professori (che ringrazio di cuore) e presentato i loro elaborati al Consiglio Provinciale. I vincitori del 2005 sono: Boraschi Chiara e Tomaiaca Radu di Palanzano, Lazzari Ilaria e Righi Andrea di Monchio.

Luciana Pietrucci



Lagrimone: 50° di consacrazione a Dio di suor Pia.

L'undici di febbraio, nella festa della Madonna di Lourdes, suor Pia è stata festeggiata, con la partecipazione di tanta gente alla santa Messa, nella chiesetta del Monastero di Lagrimone. Originaria del Monferrato è entrata ancora giovanissima nel monastero delle Clarisse di Genova. Le dicevano: "Bada bene a quel che fai, perché se entri dalla porta della clausura di lì non si esce più né vivi né morti". Ma essa si fidava del tutto di Gesù. Sapeva che Lui può tutto e non si lascia vincere in generosità

dai suoi eletti. Ora può dire di non essere stata delusa. Dice che presso di Lui ha trovato e continua a trovare la sorgente della vita e tanta gioia unita anche a varie croci. La porta della clausura, dopo la sua entrata si è aperta varie volte per il fatto che il Papa Pio XII° volle la federazione dei Conventi delle Clarisse. Ciò comportò la elezione di una Badessa generale col potere di trasferire le monache in posti diversi. Fu così che lei fu inviata da Genova a Ferrara, poi da Ferrara a Firenze, poi da Firenze a Lagrimone. Siamo riconoscenti a Dio per la sua vocazione e preghiamo perché suor Pia sia sempre di più pia.

don Pietro Viola

VALCIECA

* Lutti. Hanno lasciato in modo quasi improvviso questo mondo, fra il compianto di tutti, Ilari Luigi, il 10 dicembre 2004 ed il 20 maggio 2005 Baiocchi Ludovico. Vogliamo augurare ai loro famigliari la spirituale presenza misteriosa di questi loro cari, come quella che viene cantata nella liturgia di pasqua e che Gesù ha assicurato ai suoi fedeli: “*Sono risorto e sono ancora con te*”.

* Un ripetitore Vodafone per Valcieca è stato posto a Miscoso.

Finalmente il segnale del cellulare prende anche sulle terre alte: i paesi di Valcieca e Nirone nel palanzanese erano gli ultimi posti in cui le tacche dei telefonini non prendevano ma grazie allo sforzo degli amministratori palanzanesi guidati dal sindaco Carlo Montali e in collaborazione con gli amministratori reggiani di Ramiseto sono riusciti ad installare un ripetitore Vodafone a Miscoso e così da giovedì 2 settembre scorso anche questi ultimi paesi possono dirsi collegati con il resto del mondo e sono entrati nella storia del fantastico mondo della telefonia mobile. Grazie al ripetitore installato a Miscoso di Ramiseto (proprio di fronte al paese di Valcieca) tutte le terre alte del palanzanese e del ramisetano sono ora copertee dal segnale dei telefonini Vodafone come promesso dal sindaco di Palanzano Carlo Montali (ma presto anche le altre compagnie telefoniche entreranno a tutto campo in Alta Val d’Enza per coprire definitivamente tutta la zona che dal Passo del Lagastrello scende verso Selvanizza). E’ stato questo un lavoro di gruppo che ha permesso di togliere dall’isolamento “tecnologico” queste terre dell’ Appennino e che soprattutto sarà utile per eventuali problemi di sicurezza ed emergenza che dovessero coinvolgere le popolazioni.

Francesco Compari

NIRONE

* Matrimonio. Il 12 marzo, nella chiesa restaurata di Nirone, fu celebrato il matrimonio dell'ing. Andrea Mazzoli con Eugenia Kovaleva. Parenti ed amici festeggiarono i novelli sposi nel ricevimento organizzato nel ristorante "La Perdera".

* Lavori alla Chiesa. Nel mese di Aprile furono terminati i lavori di restauro del campanile della chiesa parrocchiale. Fu riparato il muro perimetrale e fu stuccato sassi a vista sia la facciata esterna che i muri interni. Il tetto fu pure riparato e sigillato con una lastra di rame per eliminare le infiltrazioni di pioggia che causarono in passato il deterioramento dei piani e della scala in legno interni al campanile. In attesa di fondi si provvederà al più presto al loro risanamento. Fu restaurata inoltre la porta di ingresso e furono verniciate alcune parti metalliche nella cella campanaria. In concomitanza con le celebrazioni nella Diocesi di Parma per "l'anno della memoria" che ricorda il 9° centenario della consacrazione del Duomo di Parma fatto dal Papa Pasquale II nel 1106, fervono i preparativi per organizzare le mostre che si terranno nel paese dall'11 al 15 di Agosto. Le mostre prevedono l'esposizione di dipinti e di sculture in pietra e in legno, una collezione di modelli navali dell'antico Egitto e velieri del XVI e XVII secolo e una rassegna di fotografie in bianco e nero che ricorderà il passato del paese di Nirone mettendo in mostra episodi di vita del paese nell'arco di mezzo secolo, dagli anni venti agli anni settanta. Le esposizioni saranno allestite in parte all'aperto, piazzale della chiesa e circolo ANSPI, in parte in vecchie stalle e fienili.

Durante tutti i giorni della mostra i vari artisti e gli organizzatori saranno a disposizione del pubblico per illustrare i contenuti e i valori delle esposizioni.

C.S.



VAIRO

Comitato “Vairo Pulita”

* Il Comitato di Vairo pulita desidera ricordare due suoi Soci scomparsi prematuramente recentemente:

Mario Capacchi il 3 febbraio u.s. causa un banale caduta, uno dei più attivi ed impegnati per la risoluzione dei problemi del paese; l'altro il Socio Giuseppe Pini deceduto il 30 Marzo u.s. dopo una dolorosa malattia, pure esso sempre presente e disponibile.

Ad entrambi il Comitato rivolge il pensiero più sentito riverente ed un grazie.

Il presidente del comitato Angelo Agostini

* Parola di Vita. Ci si trova una volta al mese nel salone della Pro-Loco, con l'aiuto di Cabri Franco e di Ferraglia Giandomenico, per l'approfondimento di una parola del vangelo. Secondo le direttive date dai Vescovi, dopo il Concilio Vat. II°, non si vuole tanto l'apprendimento di nozioni di cristianesimo, quanto piuttosto l'impegno a viverle. A questo aiuta il metodo instaurato in buona parte del mondo, da Chiara Lubic: ogni mese praticare una frase del vangelo. Infatti, possiamo dirci cristiani soltanto in proporzione di quanto traduciamo in vita ciò che Gesù ha detto.



Gruppo di “Cantarìn” di Vairo

VAESTANO

- Notte Santa. E' stato molto bello avere un battesimo nella notte di Natale. Il bimbo, a cui abbiamo baciato il piede, perché ci rappresentava Gesù bambino, si chiama Ervarini Alex di Oscar e di Elena Lungu.
- Lavori alla Chiesa. Si è ultimato l'impianto di riscaldamento. Vada un particolare ringraziamento alla ditta Baiocchi Giancarlo che ha offerto gratuitamente mano d'opera, tubi e raccordi. Sono proseguiti altri lavori di restauro. E' stata fatta una metà del marciapiede attorno alla chiesa ed è stata costruita una bacheca in legno per attaccarvi gli avvisi.
- Aprile giorno 24. Grave incidente stradale sulla rotonda che si trova dove la strada di Langhirano sfocia in città. I nostri Maggiali Elio e Nadia sono stati violentemente investiti da un'altra auto. Nonostante che l'auto su cui viaggiavano si sia sfasciata, adesso ringraziano Dio perché sono rimasti vivi. Nadia, la più colpita, per le molte fratture ossee è ancora, dopo due mesi, all'Ospedale.
- **Maggio: in onore della Madonna, 4 processioni.**

La prima il 30 aprile. Partendo dal bivio per Nacca ci siamo addentrati dentro il paese rientrando in chiesa dalla parte della scuola e terminando con la benedizione Eucaristica.

La seconda il 9 maggio andando da Nacca sulla strada verso il Pontaccio fino alle maestà del bivio per Vairo.

La terza a Selvanizza il 16. Percorso: dal bivio per Vaestano fino all'Oratorio di S. Antonio.

La quarta il 31 maggio: all'interno del paese con l'ostensorio portando Gesù nell'Eucaristia.



Paliotto (in marmo di Carrara) dell'altare della chiesa di Vaestano

SELVANIZZA

Mattia e Filippo Frati di Lorenzo e Daniela Guadagnini augurano a tutti una felice estate.

*Battesimo: la comunità ha vissuto un momento di grande gioia, il 28 maggio 2005 nell'Oratorio ha ricevuto il battesimo Francesco Cavatorta di Paolo e Ivonne Babbini.

*Decessi: il sabato, durante la celebrazione prefestiva c'è un posto vuoto nel secondo banco di destra della nostra piccola chiesa, lo ha lasciato la nostra carissima Elena Mariani (Lina). Dopo una lunga vita vissuta con laboriosità, umiltà e tanta fede ha terminato il suo cammino terreno.

La vogliamo ricordare con affettuosa riconoscenza per il suo amore alla vita, la sua dedizione alla famiglia, le dure sofferenze sopportate con fiduciosa speranza, la gentilezza che ha donato a tutti noi. La vedremo sempre, nel nostro ricordo, giungere all'Oratorio con un mazzo di fiori freschi e profumati appena raccolti dal suo giardino.

*Sant'Antonio: nonostante fosse un lunedì lavorativo la festa annuale dedicata al Santo protettore di Selvanizza è stata partecipata e sentita. Un grazie particolare al generoso "Coro delle due Valli" che ha animato la celebrazione con l'entusiasmo e le capacità che gli sono consuete. L'oratorio era pieno di fiori e di bambini, venuti anche dai paesi vicini, per la tradizionale benedizione. Non è mancata la processione lungo il viale alberato dell'Oratorio e attorno ai bellissimi giardini delle case del Paese. E' stata davvero una bella festa!



UN SALUTO A DUMITRU

Tu uomo venuto da lontano hai sofferto l'esperienza del vivere in un Paese che non era il tuo, lontano dalla tua adorata figlia, dalla mamma e da tutto quello che era stata la tua vita di quarantenne. Ora, per una legge giusta o ingiusta, non voglio entrare nel merito, ma, da persona libera, desidero esprimere il mio disappunto, te ne devi andare.

Sei una persona gentile, riservata, onesta, desiderosa di dare un futuro migliore a tua figlia; ci siamo affezionati a te per la tua buona educazione, per la tua intelligenza, per la tua cortesia, specialmente nei confronti della mia mamma anziana e malata. Ti ringrazio per quello che hai dato e ti auguro tutto il bene possibile. Sono sicura che, se la Provvidenza ha permesso questo provvederà ai tuoi bisogni; i tempi di Dio, infatti, non sono i nostri e Lui non ti abbandonerà. *Con affetto Luciana*

N.B: Matteo 5,9 "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio."

"Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli"

***Antico canto dedicato
a Sant'Antonio ritrovato
nel 1985 fra vecchie
carte nell'armadio
dell'Oratorio:**

Antonio Santo
miracoloso,
in ciel glorioso,
rivolgi a me
il tuo aiuto
tanto possente,
santo clemente
di carità.

Voi genitori,
che figli avete,
se li volete
rassicurar,
a questo Santo
ricorso fate,
gliel' affidate
da preservar.

Cristiani tutti,
venite in tanti,
a questo Santo
ripien d'amor:
al solo nome
di Sant' Antonio
fugge il demonio
con gran furor.

Se Lo invocate
con tutto il cuore
ogni dolore
vi vuol lenir:
pur le miserie
calamitose

in fresche rose
fa comparir

Diletti figli,
siate devoti,
porgete voti
con caldo zel,
così che il Santo
clemente e pio
supplichi Iddio
per noi nel ciel.

Voi artigiani,
voi cittadini,
voi contadini
senza tardar
a Lui venite
sel cuor vi strazia
ch'Egli ogni grazia
vi sapra far.

L'Italia tutta
n'è testimone
di quanto Antonio
per lei oprò,
quest'è quel puro
e casto figlio,
che il divin Figlio
innamorò.

Se il ciel avverso
a te si mostra,
pio ti prostra
al Suo altar,
perchè le cose
si trovin presto,
basta quel Santo
con fè invocar.

Prìa di finire
questo mio canto,
Te mio Santo,
vò salutar
con il mio sguardo
verso Te grato:
dolce avvocato,
non ci obliar.

**La Comunità dà il benve-
nuto alle numerose fami-
glie che si sono stabilite
a Selvanizza, con la spe-
ranza che possano trova-
re in tutti noi accoglienza
ed amicizia.**

Luciana Pietrucci



RANZANO

** Preti in aiuto. Allo scopo di riuscire a dare la celebrazione della Messa e la facilità di confessarsi a quasi tutte le parrocchie, ci hanno aiutato. Nelle feste natalizie, don Corrado Vitali partente per il Brasile. La sua scelta evangelica per i poveri del terzo mondo ci edifica spiritualmente più che se fosse rimasto in Italia.*

Nelle feste pasquali don Giovanni Lommi, prete incaricato per i giovani dalla diocesi. Ci ha portato il suo entusiasmo giovanile per la fede. Nel mese di giugno si sono avvicinati alla domenica dei missionari Saveriani. La loro presenza ci arricchisce. Essi portano nel loro cuore anche i lontani paesi e le culture diverse nelle quali hanno vissuto l'amore di Cristo e degli uomini. Dal 24 giugno al 24 luglio ci aiuterà Padre Parmenio di Santandèr nella Colombia. Si trovava a Roma a studiare filosofia ed è a Ranzano dal 23 giugno ospite del parroco. In agosto si spera di poter trovare qualche altro aiutante.

** Rosario del mese di maggio. Anche se le distrazioni dovute alla caterva di messaggi che arrivano dalla TV, distolgono quasi sempre dal pensiero delle realtà divine e sottraggono il tempo per le pratiche di pietà, tuttavia il fondo del cuore di tanti resta come Dio lo ha fatto, con l'amore verso le cose grandi, le cose divine. In particolare l'amore alla Madre Celeste è nel fondo del cuore di tutti. Questo amore si esprime anche nella recita del rosario nei mesi di maggio e di ottobre*

Nel maggio di quest'anno, l'abbiamo recitato di sera alle 20,30 lungo le strade, visitando varie maestà e piccole frazioni di paese. La partecipazione è stata molto superiore alle celebrazioni di altri anni fatte in chiesa.

Il 1° Siamo andati dal monumento ai caduti a Montecchio e a via Brianti. Il 3 dal Monte a Case Pellegrini, Maggiali, Baldi. Il 10 al cimitero. L' 11 Da Bodria alla Maestà di Probo. Il 12 dalla Casa canonica alla Maestà di Dazzi Ilario lungo la strada vecchia per Rivazzo. Il 17 dal Monte ai Sabbioni. Il 18 Da Rivazzo a Carbognano. Il 24 dai Tre Laghi alla strada provinciale. Il 25 dalla Madrienta alla maestà del bivio. Il 26 dalla Lapide alla nuova Madonnina di Blondi Bruna. Il 29 la conclusione, con la processione del Corpus Domini dalla Lapide alla Chiesa.

• Defunti del 1° semestre 2005, con funerale a Ranzano.

31 dicembre 2004 muore Bodria Giuseppina.

25 gennaio Ghirardini Andrea, detto Federico.

3 febbraio Ghirardini Lionello

10 marzo Dazzi Carla

19 marzo Madoni Emilia

23 marzo Capitani Amedeo

2 Giugno Abati Delia

Uno di questi ha voluto scritto sulla sua lapide in latino: Nihil fui et nihil sum apud homiones- utiquam aliquid sim apud Deum: Sono stato un nulla, e nulla sono valutato presso gli uomini. Vorrei poter essere qualcosa presso Dio.

** Prima Comunioni: Preparati durante l'anno dalla maestra Vincetti Mariangela, alla quale vada il nostro ringraziamento, hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucaristia i bimbi: Galvani Daniele- Misperti Alessandro, Pini Nicole e Pini Debora.*

Pubblico la preghiera composta da uno di loro: "Caro Gesù, ti ringrazio per avermi dato una vita bella e il tuo bene. Ti domando perdono per i miei peccati. Ti domando grazie per tutte le cose che preferisco e mi piacciono. Da grande fammi fare un lavoro utile. Ti voglio bene.

** Parola di Vita. Ogni mese, per lo più il 3° sabato presso la casa canonica ci si riunisce per approfondire e vivere la parola di Dio. Ci aiuta Maghenzani Angela di Tizzano.*

- *2 aprile cena ANSPI per raccogliere fondi pro ragazzi di Cernobyl.*



Particolare del portale della chiesa di Ranzano

El lov 'd Ranzan

(ultima parte)

*Ma el coragg a qui d' Ranzan
El 'n gh' è mai mancà e v' el giur.
Bersaglièr j' en, veteran,
beio ch' i fussen' ad nota al scur
mira... trà tutt a 'na volta...
E... ecco el lov s' e scaravolta!*

*-L' o mazzà, l' è mort, l' è fri;
tutti i dsevn' a voeusa forta:
- Son stà mi: no a son stà mi -
Ognon vocul veir da la morta!
-In sostanza! Tutt insemma
A sem stà, von dis, e fnemma!-*

*-Chi va a toeur su cià bestiazza?
A dis Togn' ma 'nson s'attenta,
-Ma en capiv ch' la ssrè capazza
d' n' esser morta, e faren fenta? -
con giudizzi a rifletì
peder-Zvan dal Barolì.*

*-Bien pensato, bravo Zvan-
a dsiss tutt la compagnia:
-E pr' aveir un disingan,
cargà i scipp, alè, si via,
tramgh adoss n' altraa sbarada!-
bronf... e 'l lov rodla per strada!
Corgh' adoss con gran premura
Tutt stà geinta inviperida ...*

*Ranchel su, ma d' nota scura
I n' esamenen la frida,
porti' a ca tutt trionfant
con d' j' evviva armour e cant.*

*Quand el lov el fu portà
In canonica al lusour:
e ch' l' avin esaminà,
indvinà mo i me lettour...
El n' era ater che pien d' paja!
Von el fi per dargh la baja!*

*Arabì, mortificà,
i s' andin tutt a ca sovva,
Stracch, tutt bagn, e mezz e zlà,
Maledend el lov, la lovva
Col baloss' clà testa alzera
Ch' j' ha fat corr' in stà manera.*

*Al di drè po i combinin
Che la cosa stiss quattada,
tutt d' accordi i promettin
che in l' aren nisson contada:
cme diffat tutt han tasù:
battistein sol l' ha savù!*

*Ma col lì 'l né dis mai gnent
Ch' l' è secret pu che un confseur
Che l ne staghn' a pinsar gnent
Ch' n' abbien za peinna o rossor
Che la cosa ssrà occulta:
se el la dis... metil in multa.*

Batisten Paneda

PRATOPIANO

* Lutti. Il 10 gennaio abbiamo fatto il funerale a Canali Lea ed il 20 maggio a Canali Bruna. La loro partenza per il Cielo ci ha colti di sorpresa e ci ha lasciato il rimpianto di non averle sufficientemente apprezzate nel corso della loro vita. Dio ci richiama attraverso la coscienza ad una maggiore attenzione verso le persone, tanto che sono ancora in vita.

- Festeggiamenti. 20 febbraio; tutto il paese ha partecipato alla festa del compleanno di Valentina, che si trova presso di noi per lavoro. (viene dalla Moldavia)
- L'11 giugno una festa ancora più grande per il Matrimonio di Mavilla Ennio con Maggiali Maria Rosa. Sono scesi in grande numero da Rimagna. Col calore del loro affetto hanno fatto commuovere gli sposi fino alle lacrime.
- In occasione della festa di S. Giovanni Battista e del Beato Card. Ferrari, il 25 giugno. È iniziata la celebrazione della Messa prefestiva alle 17 seguita dalla cena sociale del Circolo ANSPI



LALATTA DEL CARDINALE

- Ricordo del Beato Card. Ferrari. Lo abbiamo celebrato il 2 febbraio con una Messa alle 10,30. Egli ha avuto la fortuna di essere salvato per opera della Madonna quando è nato e di morire nel giorno a Lei dedicato, il 2 febbraio.
- Nell'anno dedicato all'Eucaristia avevamo promosso l'impegno dell'adorazione Eucaristica il primo giovedì di ogni mese. Sono convenuti per questo anche fedeli delle valli vicine. L'esperienza vissuta, anche se piccola, è stata positiva. E' bene

ripeterla. Gesù ci attende.

- Due Matrimoni con grandi festeggiamenti. Il 28 maggio si sono uniti in matrimonio nell'abbazia di Badia Cavana Elisa Campelli e Mario Chiastra. Un altro matrimonio è stato celebrato a Lalatta il 25 giugno da Stefania Ghirardini ed Assenzio Rossi di Trefiumi. A queste coppie di sposi giungano calorosi auguri perché sappiano con gioia rinnovare ogni giorno il loro sì.
- Un magnifico regalo. L'11 maggio ci è stato dato in dono un organo elettronico regalato dalle Confraternite del SS. Sacramento della diocesi di Milano. E' venuto a portarlo il presidente sig. Mambretti. E' stato un dono straordinario. Siamo molto riconoscenti al cuore grande di Milano. Sarà un ricordo dell'anno Eucaristico e sarà anche un valido sostegno ai canti delle nostre celebrazioni.
- Pellegrinaggio al santuario di Fontanellato. Si è svolto il 22 maggio con gli altri paesi della Val d'Enza. E' stato un pomeriggio trascorso all'insegna della devozione mariana con la preghiera del rosario e la partecipazione alla S. Messa, ma anche con la serenità che ne deriva quando si sta serenamente insieme.

Silvana



CANETO

Due ragazze in pellegrinaggio a Selvanizza.

Era il 13 giugno 1942, festa di S. Antonio da Padova. Don Bartolomeo Racasi era contento per la presenza di molte donne, bambini e vecchi. Fra le donne spiccavano due ragazze che avevano i piedi nudi, rossi ed un poco sanguinanti. Mancavano gli uomini dai 18 ai 40 anni, che arruolati nell'esercito, si trovavano in varie località dell'Europa e dell'Africa settentrionale, dove si combatteva. La guerra già da due anni aveva coinvolto l'Italia e molti dei nostri soldati rimasti uccisi non sarebbero più tornati. Le due ragazze di Caneto di Palanzano erano Caterina Della Giacomina e Rosa Galvani. Esse avevano il loro fidanzato al fronte. Pregavano ogni giorno perché potessero tornare a casa incolumi, tuttavia non erano sicure di essere ascoltate. Avevano pensato di commuovere Dio, facendo un sacrificio straordinario. Caterina disse a Rosa: "Verresti con me in pellegrinaggio a piedi nudi a S. Antonio a Selvanizza? Rispose Rosa: "Saremo derise da quanti vedranno i nostri piedi scalzi impolverati e sanguinanti". Disse Caterina: "Lascia pure che ridano, ma noi avremo il vantaggio che i nostri fidanzati torneranno a casa. Allora rideremo noi". Le due ragazze si misero in viaggio per il sentiero tra boschi e campi che costeggiavano il canale che portava l'acqua per la centrale, lungo il Cedra. Arrivate alla festa, cercavano di stare il più possibile dove c'era ressa per non farsi vedere, ma dopo poco non poterono sfuggire alla curiosità di tutti.

Alla fine della guerra con grande gioia videro che erano state esaudite. Ritornarono a casa dal fronte Russo i loro fidanzati, Groppi Gino di Lalatta e Malmassari Giuseppe di Caneto, coi quali poi si sposarono.

Don Pietro Viola



*"Maestà" a Caneto:
San Giovanni Battista*

“Amerai il prossimo tuo come te stesso”

Celebrazioni nei mesi di luglio e agosto 2005

Lalatta

Ore 15,30	Prete	Luglio	2 - 9 - 16 23
		Agosto	6- 15 (sagra) 16
	Laico	Luglio	30
		Agosto	13- 15-16 (sagra) 20 -27

Pratopiano

Ore 17	Prete:	Luglio	2 - 9 - 23
		Agosto	7 (sagra ore 10) - 13
	Laico:	Luglio	16 - 30
		Agosto	13- 20 - 27

Selvanizza

Prete	Luglio	2 - 9-16- 23- 28 (Mad. D. tempesta)
	Laico	30
	Laico	6- 13- 20-27

Vaestano

Prete	luglio	3-10-17-24-31
	agosto	14 -15 - 28
	Laico	6-21

Vairo

Ore 10	Prete	luglio	10 -17- 24 - (30 alle 15,30 Battesimo)
	Laico	luglio	3 - 10 - 31
	Prete	agosto	2 - (5 e 7 sul Monte ore 11, 15)- 14 -21
	Laico	agosto	15 -28

Nirone

Ore 11	Prete	luglio	3 - 10 - 24
	Laico	luglio	17- 31
	Prete	agosto	14- 15 -28
	Laico	agosto	7 -21

Valcieca

Ore 10	Laico	luglio	24 - 31
	Prete	luglio	3-10 -17 -
	Prete	agosto	7 -14 - 16- 28
	Laico	agosto	15 - 21

Ranzano

Messa ogni domenica alle 11,15. Al sabato alle 17 (25 giugno -20 agosto)

AMERAI IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL CUORE

Le Corti di Monchio

Monchio ringrazia don Giuseppe

Domenica 13 febbraio 2005 intorno alle ore 4 del mattino il Signore ha chiamato nella beatitudine del Paradiso il carissimo don Giuseppe Cagna, che per tanti anni e con grande zelo apostolico ha servito la comunità monchiese.

Don Giuseppe nacque a Berceto il 18 settembre 1909. Da ragazzo affiancava suo padre boscaiolo nel trasportare la legna e il carbone lungo le antiche mulattiere. Nella sua fanciullezza fu aiutato a crescere nella fede, oltre che dalla sua famiglia, dalla bella testimonianza cristiana della sua maestra elementare, suor Gerino, e del giovane cappellano don Luigi Cipelletti, che teneva gli incontri di catechesi e animava le attività dei più piccoli. Cristo Risorto fece irruzione molto presto nel cuore di don Giuseppe e lo chiamò a seguirlo. Entrato nel

dove ebbe come insegnante e don Giovanni Bernini, e passò al Seminario di Parma, don Giuseppe acquisì le conoscenze e le virtù necessarie per così il 23 giugno 1935 fu ordinato dal Vescovo Evasio Colli. Svolsse il ministero per alcuni mesi a Berceto, poi a Monchio, dove rimase parroco durante i rastrellamenti del luglio del 1944. Il Vescovo ottenne che venisse trasferito a Copermio, dove restò per oltre trent'anni. Mons. Colli lo nominò canonico dell'Insigne Collegiata di Santa Margherita Vergine e Martire, il Duomo di Colorno. Quando arrivò l'età della pensione, però, decise di ritornare a Monchio e di spendere gli ultimi anni del suo ministero a favore della montagna da lui tanto amata. Assistito fedelmente e con grande cura prima dalla signora Oliva Bacchieri e poi dalla signora Maria Galeazzi, per due decenni si è sempre messo a disposizione dei parroci che si sono susseguiti a Monchio e fino quasi all'età di novantacinque anni non ha cessato di dare il suo aiuto nella celebrazione delle Messe, anche grazie alla generosità del signor Carlo Mansanti, che lo trasportava



Seminario di Berceto, dove fu nominato rettore il Servo di Dio don Giuseppe Cagna. Successivamente, don Giuseppe acquisì le conoscenze e le virtù necessarie per poter essere sacerdote e fu ordinato dal Vescovo Evasio Colli il 23 giugno 1935. Dopo aver svolto il suo ministero pastorale a Trefiumi e quindi a Berceto fino al 1954, durante il quale fu fatto prigioniero e rilasciato, con l'incarico di canonico del Seminario Mi-

con solerzia da una chiesa all'altra. Quando l'anno scorso le condizioni di salute lo hanno costretto a rimanere a letto, don Giuseppe non si è perso d'animo e ha affrontato con intensa fede i mesi della malattia, ricevendo in casa la Santa Comunione, recitando ripetutamente il Rosario, offrendo a Dio le sue preghiere e le sue sofferenze per le intenzioni che portava nel cuore. Tutti ricorderemo la sua ricca testimonianza di vita sacerdotale, la sua disponibilità al servizio, la sua forza morale, il suo coraggio, la sua umiltà, la sua paternità spirituale, cioè la sua capacità di essere severo quando era il momento ma nello stesso tempo dolce e affettuoso.

La sera del 13 febbraio scorso, nella veglia funebre che si è tenuta nella chiesa di Monchio, abbiamo letto il brano della Seconda Lettera a Timoteo 4,6-8, in cui San Paolo confida il proprio atteggiamento nei confronti della morte imminente. Sembrava che a parlare fosse don Giuseppe: «Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione».

Lunedì 14 febbraio, nel Duomo di Berceto, al suo funerale c'era una rappresentanza delle parrocchie di Trefiumi e Monchio. Domenica 19 giugno, nei giorni in cui sarebbe ricorso il settantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, a Monchio insieme al Prevosto e a numerosi parrocchiani di Colorno abbiamo celebrato l'Eucaristia per ringraziare Dio di avercelo donato e per chiedergli di dargli in Paradiso la ricompensa del servo fedele.

Ora c'è bisogno di qualcuno che prenda il posto di don Giuseppe. Siccome ha amato e servito tanto la nostra montagna, prego il Signore che sia un giovane monchiese a continuare la sua missione di sacerdote. Sono certo che per don Giuseppe sarebbe la soddisfazione più bella.

don Marcello



Don Giuseppe ritratto in una vecchia foto assieme ai suoi chierichetti

Elisa Lazzari: da Pianadetto...fino agli estremi confini della terra!

Elisa ha giocato la sua infanzia tra i monti del “Pianadè” e i condomini di via Isola a Parma. Sorella di Livio, figlia Maurizio di Pianadetto e di Patrizia Cavalli di Lugagnano. In via Isola tra i condomini c’è una chiesa moderna, di quelle poco belle, ma dove tanti ragazzi sono cresciuti. Lì è cresciuta anche Elisa, partecipando intensamente alla vita della comunità, dei gruppi giovanili, ai “campi estivi” a Misurina. Ancora giovanissima si è resa disponibile come catechista, per aiutare a crescere nella fede altri ragazzi più giovani di lei. Già in quegli anni manifesta una profondissima sensibilità religiosa e un grande spirito di preghiera, e partecipa a una settimana di preghiera e lavoro a Spello, in Umbria, dove tornerà anche negli anni successivi. In parrocchia si inserisce nel gruppo “Fede e Luce”, un’esperienza di amicizia cristiana con le persone handicappate, i più piccoli che Gesù ama. Finite le superiori, inizia la facoltà per diventare assistente sociale.

Per incontrare il mondo dei poveri, un’estate parte col Gruppo Mission per l’India;



l’anno dopo per l’Albania; l’anno dopo per Castelvoturno in Italia. Intanto frequenta un corso per dipingere le icone. Mentre gli studi procedono, le viene proposto di lavorare come educatrice nell’oratorio della parrocchia di Maria Immacolata a Parma; impegno che porterà avanti per tre anni, mettendo in luce tutte le sue qualità, e riuscendo anche a mantenere il legame con la sua parrocchia di via Isola, dove è catechista e membro della corale “Ilario di Poitiers”.

Naturalmente a Natale, a Pasqua e d’estate, almeno alcuni giorni li passa su a Pianadetto con la sua famiglia. Approfittando di questi periodi di riposo, ha anche lasciato qualche piccola traccia delle sue capacità decorative nella chiesa di Valditacca.

Conseguito il titolo di assistente sociale, è venuto il momento delle scelte definitive. E Dio, che l'ha guidata in questi anni attraverso tutte le esperienze appena ricordate, le ha indicato la strada: annunziare il Signore Gesù ai più poveri, a chi ancora non lo conosce, come missionaria. Così il 20 settembre 2004 è entrata nella comunità delle missionarie saveriane (o missionarie di Maria, come le ha chiamate la fondatrice, madre Celestina Bottego) a Parma, in via Sidoli, dove vivrà gli anni necessari a prepararsi per la missione.

Buona strada, Elisa! Il ricordo dei nostri sentieri nei boschi ti accompagni lungo le strade polverose del mondo.

don Corrado

*“Anche se i tuoi passi battono un solo sentiero,
il tuo cuore deve battere sul mondo intero”.*

(Anonimo)

Preghiera di una bimba alla Madonna

Santa Vergine Maria
io ti prego con pietà,
tu impituri l'anima mia
d'innocenza e di bontà.
dunque a te mi raccomando,
oggi il cuor tutto ti dò
oggi e sempre sino a quando
i' nel ciel con te verrò.

La montagna

Eravamo impazienti e la montagna ci ha educati nella lunga sopportazione, nel disagio e nella fatica.

Eravamo pavidi o temerari e la montagna ci ha detto che la paura non va ignorata ma vinta, che il coraggio non va sperperato nel vano e nel troppo ma speso con oculata misura e controllato con vigilante prudenza.

Eravamo facilmente egoisti e la montagna ci ha appreso a mortificare cotesto egoismo in un tacito patto di vicendevole aiuto, un tacito patto che diventa lassù un moto naturale dell'animo, uno spontaneo soccorritore.

Camillo Giussani

L'Avis di Monchio ha festeggiato 40 anni di attività.

“Goccia per goccia, un gesto d'amore che dura da quarant'anni”

Era questo uno degli slogan che la sezione Avis di Monchio ha coniato e scritto sui manifesti appesi lungo le strade del capoluogo durante le due giornate dedicate ai festeggiamenti per il raggiungimento di un importante traguardo, quello dei 40 anni di attività.

“Chi dona sangue dona vita! Donare il sangue: un gesto semplice e generoso.”

In queste brevi frasi è racchiuso lo spirito che guida i donatori di sangue; un impegno costante in aiuto di chi vive situazioni dolorose a causa di incidenti o gravi malattie. L'importanza del dono del sangue, è stata rimarcata più volte anche da don Marcello Benedini nella sua omelia della messa in suffragio dei donatori defunti.

“Il volontariato – ha detto don Marcello – svolge un ruolo importante e determinante anche nel comune di Monchio e, i donatori dell' Avis, che donano al prossimo una parte del proprio corpo, sono un esempio vivo di carità cristiana, che è un donarsi con immediatezza, senza calcoli, con generosità, in silenzio e senza pretendere riconoscenza alcuna come ci ha insegnato Gesù Cristo”.

Sono stati due giorni di festa per il paese, ma in particolar modo per i donatori che sono stati premiati: 14 benemerenze, 15 medaglie di bronzo, 13 d'argento, 14 d'oro e 3 distintivi d'oro con fronde.

Ad essere premiato con il distintivo d'oro, essendo ancora donatore della sezione di Monchio, compariva il nome di don Corrado Vitali, che attualmente è in missione a Goiania, in Brasile. Don Corrado non era presente, ma al momento che il suo nome è stato chiamato per la premiazione, nella sala è risuonato un lungo applauso. A ritirare il l'onorificenza Avis, c'erano i suoi genitori compiaciuti e visibilmente commossi.

Ritirando la medaglia, la mamma di don Corrado ha detto: “Questa medaglia la dovrò nascondere, perché mio figlio era stato premiato anche dall' Avis di Parma con una medaglia d'oro e dopo un po' di tempo non vedendola più in casa, ho chiesto a mio figlio se sapeva dove fosse finita e lui mi ha risposto – L'ho venduta per aiutare i poveri –“ A questo punto, è scoppiato un grosso applauso in sala e qualche lacrima è spuntata dagli occhi lucidi dei presenti.

Questo è l'elenco dei donatori premiati:

Diploma di benemerenza

Barantani Italo, Bosio Tiziana, Breviglieri Lara, Blondi Romina, Dalcielo Diego, Dalcielo Lorena, Ilari Iole, Isi Antonella, Mavilla Marco, Ponticelli Maria Luisa, Rossi Silvia, Rozzi Antonio, Scagnelli Elisabetta e Staderoli Thérèse.

Medaglia di bronzo

Benedini Marcello, Bianchi Gianni, Breviglieri Marco, Cortesi Davide, Dini Giuseppe, Fortini Moreno, Malmassari Beatrice, Mezzadri Manuela, Quaretti Andrea, Riani Giorgio, Rozzi Francesca, Rozzi Rita, Rozzi Penelli Daniele, Trapassi Angela e Vicini Davide.

Medaglia d'argento

Berio Maria Teresa, Bordin Patrizia, Cavalli Gino, Ferrarini Sergio, Fortini Aurelio, Mavilla Agostino, Mistrali Pietro, Monticelli Sandra, Rozzi Andrea, Rozzi Penelli Marco, Vicini Stefano, Zammarchi Fabrizio e Zammarchi Gianluca.

Medaglia d'oro

Barlesi Giovanni, Barlesi Giuseppina, Battaglioli Raimondo, Canuti Fabrizio, Cavalli Ezio, Cavalli Roberto, Giorgini Teofilo, Pietrucci Giampiero, Sandei Ginetto, Schianchi Sante, Taormini Pierangelo, Vicini Enrico, Vitti Alfonso e Zanni Pietro.

Distintivo d'oro con fronde

Mansanti Nello, Rozzi Giacomo e Vitali Corrado.

Giacomo Rozzi



Dal Brasile...don Corrado!

Don Corrado è partito per il Brasile il 2 Febbraio e tornerà presto sui nostri monti per salutarci. Il 31 Luglio sarà a Pianadetto e il 7 Agosto celebrerà la S. Messa a Monchio. In attesa di abbracciarlo di nuovo, riportiamo alcuni brani tratti dalla sua cronaca quindicinale che invia a molti amici e parrocchiani.

Sei chiamato a mostrare un volto fraterno ad altri popoli, e a mostrare al tuo paese il volto fraterno di quei popoli. Ma la lotta per una maggiore giustizia e solidarietà nel nostro ambiente e nel mondo intero non potrà mai essere opera di uno solo, o di pochi! Perché nessuno libera un altro, nessuno si libera da solo. Gli uomini si liberano insieme. (Paulo Freire)

Ho trovato questa frase su un libro durante il corso che ho fatto a Verona e l'ho trascritta perché mi accompagni in questa avventura brasiliana...

[...] Girando in macchina, si incontrano tante rotonde, proprio come a Parma...

Qui é estate, fa caldo e a volte piove, specie la sera. Il carnevale é un po' come il nostro ferragosto. Tanti vanno qualche giorno nei loro paesi d'origine a trovare i parenti. L'anno scolastico inizia veramente solo dopo Carnevale. Così anche l'anno pastorale: inizia col mercoledì delle ceneri.

[...] É passata solo una settimana dall'ultima lettera eppure mi sembra così tanto...

Continuo a studiare il portoghese. Ho comprato una UNO usata, così posso essere un po' più autonomo. Gli sfollati del Parco Oeste sono ancora in condizioni precarie. Le autorità hanno deciso che non verrà loro assegnato il territorio sgomberato, ma un altro (ancora da determinare: la povera gente può sempre aspettare, lo sgombero no). Le case sono state demolite. Il Pubblico ministero sta facendo la sua indagine sull'operato della polizia e anche sui politici che avevano incoraggiato le famiglie a costruire le case, promettendo che l'area sarebbe stata espropriata...

[...] Il 20 febbraio ho celebrato la prima Messa in portoghese da solo, leggendo una breve omelia rimediata su una rivista pastorale. A parte gli errori, mi viene da ridere pensando a quando i tedeschi parlano l'italiano con quel loro accento, perché adesso il tedesco sono io!

[...] Da martedì abito da solo nella Casa da Amisade, che sarebbe il centro comunitario parrocchiale. Una signora, che si chiama Cleusa, mi fa da mangiare e cura la casa. Certo, vivere da solo, senza una piccola comunità, non é il massimo, ma speriamo per il futuro. Qui c'è una cappellina, molto semplice, che sto adattando. La maggior parte del tempo la passo a leggere la Bibbia in portoghese e studiare la lingua.

[...] Domenica, sempre durante l'Eucaristia, una bambina si alza e viene all'altare a regalarmi un piccolo rosario verde. Dopo di lei altri tre bambini mi portano un fiore... piccoli gesti spontanei d'accoglienza dei bambini brasiliani.

[...] Il portoghese ha "cristianizzato" al massimo i nomi dei giorni della settimana! Domingo é (giustamente) il primo giorno, il giorno del Signore. Seguono segunda feira, ecc., fino a sexta feira (così non ci sono riferimenti ad antiche divinità pagane), per finire con sábado (bisogna mantenere le radici ebraiche...). Più di così...

[...] Ho iniziato a confessare durante le celebrazioni penitenziali in preparazione alla Pasqua. Non capisco proprio tutto, ma alla fine il perdono ha l'ultima parola...

[...] *Feliz Páscoa! "Ressuscitou Jesus! Ressuscitou Jesus! Eu creio! Eu creio! Aleluia!"*.

Notte di Pasqua. Alle 3,30 del mattino cominciano a scoppiettare qua e là per i quartieri della comunità dei fuochi artificiali: é l'annuncio della Pasqua! Tante persone si alzano e ci ritroviamo in chiesa per iniziare la Messa dell'aurora con la liturgia della Parola. Poi, in cammino dietro al cero pasquale, saliamo sul "morro", il monticciolo che domina la zona su cui é posta la grande statua del Cristo Salvatore: proclamazione del Vangelo e celebrazione dell'Eucaristia. É una festa di popolo... ci sono anche bambini piccoli.

[...] "Quanta violenza sotto questo cielo...». Ho già raccolto qualche storia pesante, specie verso le donne... E quanta fede su questa terra rossa brasiliana! Molte persone danno voce a questa fede semplice e profonda, imbastendo i loro discorsi di «Graças a Deus», «Se Deus quiser» (se Dio vorrà), «Deus lhe abençoe» (Dio ti benedica), «Vai com Deus»... E non é solo un intercalare. Anche quando raccontano storie drammatiche o situazioni presenti difficili, mostrano di leggere le loro vicende alla luce della fede in questo Deus e nella sua provvidenza. Per questa fede così viva e diffusa qualcuno ha scritto che Dio é brasiliano...



don Corrado

RIGOSO

Grandezza del dono divino dell'eucaristia

In quest'anno liturgico dedicato in modo particolare all'Eucaristia è opportuno per noi tutti soffermarci a fare qualche riflessione utile per la nostra vita spirituale. Già in occasione del Giovedì Santo nella parrocchia di Rigoso si è tenuta un'adorazione eucaristica al termine della celebrazione liturgica.

“Senza la domenica non possiamo vivere” è stato il tema del Congresso Eucaristico 2005 di Bari, che ci rimanda alla testimonianza dei 49 martiri di Abitene, che preferirono morire piuttosto che rinunciare all'incontro con Gesù risorto nella celebrazione eucaristica della domenica, in quanto lo consideravano il momento più importante del loro essere cristiani. Il tema proposto è un invito a riscoprire nella nostra vita l'importanza della domenica, come giorno del Signore, come celebrazione della Pasqua settimanale nella quale, mediante l'Eucaristia, incontriamo il Cristo e ci uniamo a Lui.

L'Eucaristia non è un semplice atto di culto o di devozione; prima di tutto è “un rendimento di grazie” per tutti i doni che Dio ci ha fatto, poi è l'occasione per incontrare il Cristo e nutrirci di Lui per rinnovare la nostra vita e renderla ricca di significato.

“Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”. L'Eucaristia è il cibo dei viandanti, di coloro che attraversano il deserto grande e a volte dolorosamente spaventoso di questa vita e, l'effetto dell'Eucaristia è di farci diventare ciò che mangiamo (S. Leone Magno) e non siamo noi che assimiliamo quel pane per renderlo a noi simile, ma è esso che assimila noi a se stesso e ci rende membra vive del Corpo di Cristo.

Nell'Eucaristia c'è un altro significato non meno importante: il pane è segno di comunione, di condivisione. Paolo ce lo ricorda con molta efficacia “Il pane che noi spezziamo non è forse comunione col corpo di Cristo ? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo”, come dire che mediante l'Eucaristia noi entriamo in comunione col Cristo e fra noi. Gesù, poi, ha istituito l'Eucaristia durante una cena e sotto forma di cena proprio perché il pasto è uno dei segni più universali di fraternità, che unisce fra loro chi vi partecipa. L'Eucaristia diventa, così, sostegno della vita cristiana del singolo e della comunità e da essa si irradiano energie di vita e motivi di speranza sull'umanità, per cui gli attimi inconsistenti e fugaci di questa vita possono trasformarsi in semi di eternità. Con L'Eucaristia il nostro cuore diventa un tempio in cui Cristo Signore vive e nel quale possiamo ritrarci di tanto in tanto per dialogare con Lui, che vive sempre in unione con il Padre e con lo Spirito Santo e perciò ci guida all'unione con la Trinità Santissima. L'Eucaristia è il trionfo dell'amore e della tenerezza di Dio verso l'uomo, che, per la presenza del Cristo nel suo cuore e nel Tabernacolo, non rimane mai solo e può colmare le solitudini, alleviare le sofferenze fisiche e morali, coltivare l'amicizia con un amico vero che non tradisce mai la nostra fiducia.

Ester Pelagatti

2005 Anno dell'Eucaristia

Viviamo l'Eucaristia come ci ha insegnato don Dario Porta

Quello che ha scritto e fatto don Dario profuma di santità. Scrive il nostro Papa: *“Nel secolo del progresso e della fede nella scienza, la Chiesa si è vista rappresentata al meglio proprio da persone semplicissime. Un segno che la capacità di cogliere con immediatezza ciò che conta davvero è data ancor oggi ai più piccoli, cui è concesso quello sguardo che, invece, tanto spesso manca ai sapienti ed agli intelligenti (Mt11,25). Sono davvero convinto che proprio questi “piccoli” santi siano un grande segno per il nostro tempo. (J. Ratzinger- La mia vita- pag.7)*

Don Dario ha scritto:

Quando preghiamo e quando veniamo a Messa ciò che è importante è essere stati con Lui. Ma anche nelle scelte che riguardano gli altri momenti della nostra esistenza, l'essere con Lui è essenziale.

E' importante guardare Lui, lasciare che ci ispiri i pensieri, i desideri, le azioni. Dobbiamo prendere coscienza che siamo guardati da Lui (il sole che guarda la terra). Siamo importanti ai Suoi occhi. Il Suo sguardo mette in moto il progetto che dorme nel nostro essere. Può essere qui riassunta la vita cristiana: essere attenti al Signore. Credere che Egli sia attento a me, guardare Dio e lasciarsi guardare senza paura. E' l'inizio di quella comunione che aveva sperimentato quell'agricoltore di Ars che stava tanto tempo in chiesa davanti al tabernacolo senza dire nulla. Al parroco che gli chiedeva cosa facesse tutto quel tempo, lui rispondeva: “Io guardo Lui e Lui guarda me”. Così sia la nostra preghiera, così sia la nostra vita. (*Commento scritto a II DOMENICA anno B- Gv.1,35-42: Maestro dove abiti? Venite e vedrete!*)

Una preghiera eucaristica locale, dei nostri vecchi da recitare prima della Comunione segnalata da Galvani Rosa ved. Groppi (Ranzano)

*Pane del cielo, allegrezza del cuore.
Io vado incontro al mio Signore.
Signore so che non son degno di venire avanti,
Dei peccati ne avrò pur tanti,
Verrò fino all'altare, se mi volete perdonare.
Dopo la Comunione
Ora mi son cibato e son rimasto consolato,
Ho visto il vostro cuore entrare nel mio.
Misericordia Signore mio!*



TREFIUMI

La “maestà” nel mese di Maggio

“Madonnina santa aiutami...”

E' la supplica che ognuno di noi istintivamente rivolge alla Madonna nei momenti difficili. A ragione di uno spontaneo sentimento radicato nell'infanzia, che si fa richiesta di aiuto rivolto alla Madre che, come e più di ogni altra madre, ascolta, guida, consiglia e protegge amorevolmente i suoi figli. La figura materna che accomuna nella sua ferma dolcezza la volontà di obbedire, la prudenza e la temperanza che, lungi da essere remissività e debolezza arrendevole, rappresentano dominio di sé nell'esaltazione della grazia divina.

La sentiamo presente Madre di misericordia, nelle nostre vicissitudini, di lei abbiamo bisogno per tentare di raggiungere la purezza e l'abbandono fiducioso a Dio.

La devozione che sembra relegata a “un tempo”, nell'animo nostro continua a palpitare, anche e soprattutto in maniera soggettiva e individuale, ma è sempre testimonianza del bisogno di ogni uomo del divino, in ogni tempo della storia. Rispetto ad oggi, ogni forma di pietà popolare del passato era animata da uno spirito più forte di comunione e condivisione della tribolazione, del sacrificio, dei momenti gioiosi. Ci si esprimeva

nella preghiera a Maria, che di volta in volta era supplica, riconoscenza, confidenza nell'aprire a Lei, modello di vera pietà, le segrete pene del proprio animo. Sul suo esempio ogni donna ha cercato di migliorare se stessa, di lasciarsi prendere per mano nel comprendere e accettare la volontà di Dio.

Per dare testimonianza concreta della propria

devozione sono state erette le “maestà” dei sentieri, fra i campi e delle case. Ogni paese si caratterizzava anche per questi simboli, che vogliono dire il senso dell'appartenenza di ogni uomo al divino, la consapevolezza della propria fragilità, la volontà di essere fedeli, rinnovando il proprio rapporto con la Madre.

Ancora oggi, quale viandante della vita, l'uomo si ferma in preghiera, intento nella ri-



flessione che ridà vigore al suo cammino. Nel mese di Maggio è tornata buona abitudine, ripristinata dai nostri sacerdoti don Ettore, don Corrado e don Marcello; recitare il Rosario alle maestà dei paesi. È per le nostre comunità un impegno e un appuntamento per restare fedeli a quel senso di religiosità e di spiritualità legata al tempo e alla memoria di chi ci ha preceduto nel segno della fede. Insieme, è preghiera di condivisione, di solidarietà, di certezza di non essere soli, di camminare insieme verso l'Eterno. È il recupero di una tradizione che, invece di essere forma retorica della fede, ne alimenta e ne incoraggia la dimensione comunitaria di unione, di coerenza.

Loretta Vicini

VALDITACCA

Un altro inverno ce lo siamo lasciati alle spalle, perchè come è risaputo per i nostri piccoli paesi di montagna è più duro a passare, a causa dello spopolamento, dei disagi causati dalla neve, dal ghiaccio e per altri motivi ancora. Per fortuna come sempre arriva la primavera e con la bella stagione sono iniziati ed in breve terminati, i lavori di rifacimento delle facciate del campanile. Le nostre campane, vestite a nuovo hanno suonato a festa nel pomeriggio di sabato 28 maggio, in occasione del Battesimo di Alessandro Galassi, alla presenza dei genitori, del padrino, della madrina e di tanti amici e parenti. La corale partecipazione degli intervenuti, la sobrietà degli addobbi floreali fanno sì che la nostra chiesa in queste occasioni, appaia ancor più graziosa.

Elisabetta Lazzarotti



PIANADETTO

Restaurato il quadro di San Giacomo

Nei mesi scorsi è stato restaurato il quadro a olio su tela collocato sopra l'altare e raffigurante la Beata Vergine con il Bambino, San Giacomo Minore, San Martino di Tours vescovo, San Giovanni Battista e Santa Maria di Cleofa. E' un'opera di autore ignoto del XVII secolo, non ancora descritta nell'inventario del 1628 (il più antico a nostra disposizione) e descritta invece per la prima volta nell'inventario anonimo del 1694, redatto presumibilmente dal parroco di allora, don Orazio Lazzari: «Un quadro con più figure. S. Giacomo, la B. V., S. Gio. Batt. a, S. Martino» (cf. *Visite Pastorali*, fasc. Pianadetto, presso l'Archivio Vescovile di Parma). Il dipinto, che conserva l'ancona originaria in legno di noce intagliato e in parte dorato, è comunemente attribuito a un anonimo parmense discepolo del Campi. Tuttavia secondo A. Mavilla la definizione delle lunghe mani e dei visi dall'ovale allungato con orbite molto marcate costituisce una somiglianza stilistica con i Bernabei, già attivi nella chiesa di Monchio (Battesimo di Gesù) e di Lugagnano (Gesù consegna le chiavi a San Pietro), e fa pensare ad un autore della loro scuola. Il lavoro di restauro, realizzato da Federica Romagnoli, è stato diretto dalla Dott.ssa Mariangela Giusto della Soprintendenza per il Patrimonio Artistico e Demoetnoantropologico delle province di Parma e Piacenza. Sull'identificazione di San Giovanni Battista non c'è alcun dubbio: il Santo indossa un vestito di peli di cammello (Mt 3,4; Mc 1,6) e regge la croce con avvolto il cartiglio che riporta la sua espressione citata in Gv 1,29: «Ecce Agnus Dei» («Ecco l'Agnello di Dio»). Il Santo vescovo inginocchiato sulla destra è identificabile con San Martino di Tours sulla scorta della descrizione fornita per la prima volta nell'inventario del 1694. Il Santo genuflesso sulla sinistra è identificato dalla Soprintendenza con San Giacomo Minore, perché regge il bastone del gualchieraio, quello che serve per battere la lana: secondo la tradizione, infatti, San Giacomo Minore, dopo essere stato precipitato dalle mura del Tempio di Gerusalemme, sarebbe stato finito con un colpo di bastone da gualchieraio alla testa. La Santa in alto a sinistra, che ha gli stessi tratti somatici della Vergine, secondo la Soprintendenza sarebbe sua sorella, Maria di Cleofa (Gv 19,25), moglie di Alfeo e madre di San Giacomo Minore, «il fratello del Signore» (Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,15; At 1,13; Mc 15,40; Mt 27,56; Mt 13,55; Mc 6,3; Gal 1,19). Personalmente preferisco riconoscere nel Santo genuflesso a sinistra, indicato nell'inventario del 1694 semplicemente come San Giacomo, non San Giacomo Minore ma San Giacomo Maggiore, a cui la chiesa di Pianadetto è dedicata, perché sono presenti diversi suoi attributi tipici: indossa la mantellina del pellegrino, porta sulla spalla destra il cappello del pellegrino, ha i piedi scalzi e il lungo bastone che regge compare uguale identico nella raffigurazione di santi pellegrini (si confronti per

esempio con il bastone di San Pellegrino nell'oratorio di Vecchiatica).

La donna rappresentata in alto a sinistra, che non ha attributi iconografici specifici, sarebbe in tal caso la committente dell'opera, come affermano i critici Giuseppe Cirillo e Giovanni Godi. Del resto la raffigurazione di Santa Maria di Cleofa al di fuori del soggetto delle tre Marie ai piedi della croce mi risulta poco documentata, almeno dalle nostre parti.

Ringraziamo di cuore il Sig. Gino Malmassari, che ha smontato, trasportato, ritrasportato e rimontato il quadro gratuitamente, e il Prof. Pier Luigi Boraschi, che ha offerto la targhetta con la descrizione dell'opera, affissa sulla cornice.

don Marcello



MONCHIO

Prime comunioni a Monchio

Nella chiesa parrocchiale di Pianadetto hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia: Alessandro Costi, Michele Fortini, Melissa Lazzari, Marco Lazzari, Patricia Petreus e Giulia Zanni. Don Marcello ha celebrato la S. Messa con la presenza di numerosi fedeli, di amici e parenti dei ragazzi e il coro guidato dai coniugi Martini ha allietato la cerimonia con l'esecuzione di canti belli e appropriati.



Il Generale Federici a Monchio

Un Generale (e che Generale!) relatore ad un convegno sui problemi della montagna... poteva succedere solo a Monchio!

E' toccata al Gen. Luigi Federici, già comandante delle Truppe Alpine e dell' Arma dei Carabinieri: un servitore dello Stato che negli ultimi tempi ha portato uno dei fardelli più pesanti per un militare. Non sono pochi a ritenerlo, assieme al Gen. Dalla Chiesa, fra coloro che, nei vari incarichi, hanno lasciato più vasta orma di sé. Sotto il suo comando si sono attuate le più significative innovazioni: le Truppe Alpine sono state, per la prima volta, impiegate nella lotta alla mafia e l' Arma dei Carabinieri ha subito una riorganizzazione che ne ha esaltato il prestigio e l' efficienza. Un Alpino è ovviamente esperto anche dei problemi della montagna, come il Generale ha dimostrato con la sua ampia relazione disponibile per coloro che non fossero stati presenti.

Quello che maggiormente ha impressionato è stata la grande umanità e la personalità, espresse nel corso dei vari appuntamenti della giornata: gli incontri con le Autorità nei comuni di Palanzano e Monchio e con i Gruppi Alpini. In tali circostanza l' illustre Ospite ha affrontato altri argomenti di vitale importanza, come la famiglia, il disagio giovanile, l' Europa, l' integrazione interetnica e, ovviamente, la difesa e la pace nel mondo, dimostrando una straordinaria vivacità intellettuale, oltre che un forte attacca-

mento ai valori tradizionali della nostra cultura. Il Generale è tornato volentieri nella zona ove, vent' anni orsono, si era svolta l' unica esercitazione delle Truppe Alpine al di fuori del territorio di competenza, che aveva consentito di allacciare una profonda amicizia fra la popolazione locale e gli Alpini. L' iniziativa era stata voluta dallo stesso Generale nel periodo di comando della gloriosa Brigata Alpina Julia. La

proficua e piacevole giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa e con la cena, presso il rifugio di Prato Spilla, preparata e servita dagli allievi dell' Istituto Alberghiero di Salsomaggiore. La popolazione tutta è grata al Generale Luigi Federici per l' onore concessoci con la sua visita.



Corrado Mansanti

“Gh’era una vota”, un nuovo libro per Monchio.

Sabato 21 Maggio nella sala Don Bosco di Monchio, Il Gruppo Comico dialettale “La Fésia” ha presentato al pubblico un volume scritto quasi interamente in dialetto. Il libro, con in omaggio un CD dei racconti delle favole è ora disponibile in diverse edicole del territorio, ma anche in alcuni esercizi commerciali. Per meglio capire il perché dell’edizione di “Gh’era una vota”, ne riproponiamo la prefazione.

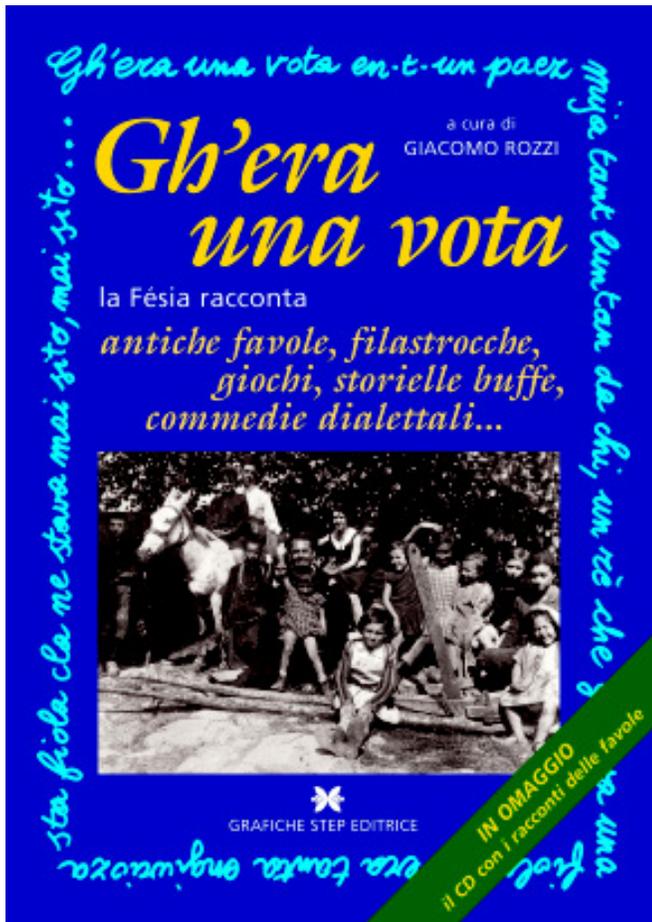
“C’era una volta...Iniziavano quasi sempre così le favole, i racconti, le leggende e gli aneddoti che gli anziani raccontavano ai bambini, nelle lunghe e fredde serate invernali. A riscaldare l’ambiente c’era il fuoco del grosso camino e, soprattutto le sonore risate che accompagnavano i racconti e le vicende buffe del paese. C’era una volta il gusto di ascoltare, di imparare, di tramandare attraverso il racconto orale quelle tradizioni popolari che tanto appassionavano e divertivano i bambini (e non solo); tutto questo prima dell’arrivo della televisione. I mezzi di comunicazione, i cosiddetti “media”, hanno fatto venir meno tutti questi presupposti e di conseguenza gli anziani (che durante i racconti si trasformavano in veri attori, tanto si immedesimavano nei personaggi) non sono più i veri protagonisti delle serate nelle case del paese, ma lo sono i mezzi di comunicazione che portano sovente all’appiattimento della fantasia e della creatività.

Questo libro, edito a cura del Gruppo “La Fésia” (e che fa seguito a: *El comedie dla Fésia*” e *Cantavamo insieme*, editrice STEP), non ha nessuna pretesa se non quella di stimolare la curiosità del lettore, la voglia di ascoltare e di riscoprire un mondo perduto. Un altro motivo legato all’edizione di questo volume è il 25° anniversario della nascita del “Gruppo comico dialettale La Fésia”. A Carnevale del 1980, infatti, si esibivano per la prima volta un gruppo di giovani che con la loro spontaneità, semplicità e costanza, hanno poi visto crescere la compagnia teatrale sino a cogliere i successi degli ultimi anni. La Fésia ha svolto in questo quarto di secolo un importante lavoro di ricerca e di riproposizione ed il contenuto di questo libro e del CD allegato, ne sono un’ulteriore prova tangibile. Per onorare degnamente i venticinque anni di attività ecco dunque il volume “*Gh’era una vota*”.

Nel libro, si susseguono diversi racconti - quasi tutti in dialetto - che creano uno stretto legame fra il passato ed il presente delle Corti di Monchio. Il passato è rappresentato dalle favole, le filastrocche, i giochi dei bambini e gli aneddoti ridicoli (*el redicoless*). Il presente è il Gruppo comico dialettale La Fésia, che ha raccolto questo patrimonio culturale e lo ha riproposto nel tempo attraverso una mostra, una commedia dialettale, un compact disc o l’edizione di un libro.

Il primo capitolo di questo “Gh’era una vota” offre ventuno favole, “*el fol*”, che in alcuni paesi del comune di Monchio vengono dette “canson”.

Un ampio spazio è dedicato alle filastrocche ed i giochi con cui si divertivano i bambini



quando “consumismo” era un termine ancora sconosciuto. C’era una volta...la “Mostra di vita montanara”, una raccolta di circa 700 oggetti nudi, scarni e spesso ingegnosi, usati dai contadini, dai bimbi, dalle donne, dalla comunità.

A testimonianza di questa esposizione (smantellata) sono rimaste le immagini fotografiche, di cui ne riproponiamo un solo frammento, quello dei giochi dei piccoli.

Non solo si è prestata attenzione alle tradizioni e agli oggetti, ma si è voluto dare giusto valore alle persone – del paese e del guppo La Fésia – intercalando il testo con una serie di fotografie di personaggi che suscitano teneri ricordi. Da ultimo, le commedie dialettali che il gruppo La Fésia ha mes-

so in scena negli ultimi cinque anni. Va precisato che alcune sezioni del libro (giochi e storielle) sono stati completati con brani tratti dalle edizioni del “Lunario delle Corti” - edito dal gruppo La Fésia per quattro anni consecutivi 1986/89 - con la redazione di Luciana Malpeli, Renata Malpeli e Giacomo Rozzi.

Allegato al libro, il lettore troverà un compact disc che contiene la narrazione delle favole presenti nel testo. Questo supporto audio è inteso come una viva testimonianza dell’idioma di Monchio delle Corti; quel linguaggio con cui la gente si è sempre rapportata e che dà colore e calore al racconto delle favole.

Se le future mamme reciteranno qualche filastrocca al loro bimbo per farlo addormentare, se il papà o il nonno spegneranno, anche solo una volta, la televisione per leggere o narrare una di queste storie ai bambini, vorrà dire che lo sforzo per l’edizione di “Gh’era una vota” non sarà stato vano.”

Giacomo Rozzi

CEDA

La pioggia non ferma la devozione

Martedì 17 maggio, nell'ambito del Mese Mariano, anche a Ceda paese è stato recitato alla sera il Santo Rosario davanti alle maestà. C'era una pioggia battente, ma il forte disagio non ha impedito di pregare: grazie a un riparo messo a disposizione dalla generosità di Bruno Bertilli, i presenti hanno potuto recitare il Rosario per intero, con tutte le litanie. C'era bel tempo, invece, il 20 e il 26 maggio, quando il Rosario è stato recitato davanti alle maestà di altre due località della parrocchia: Ponte di Lugagnano e Antria.

don Marcello



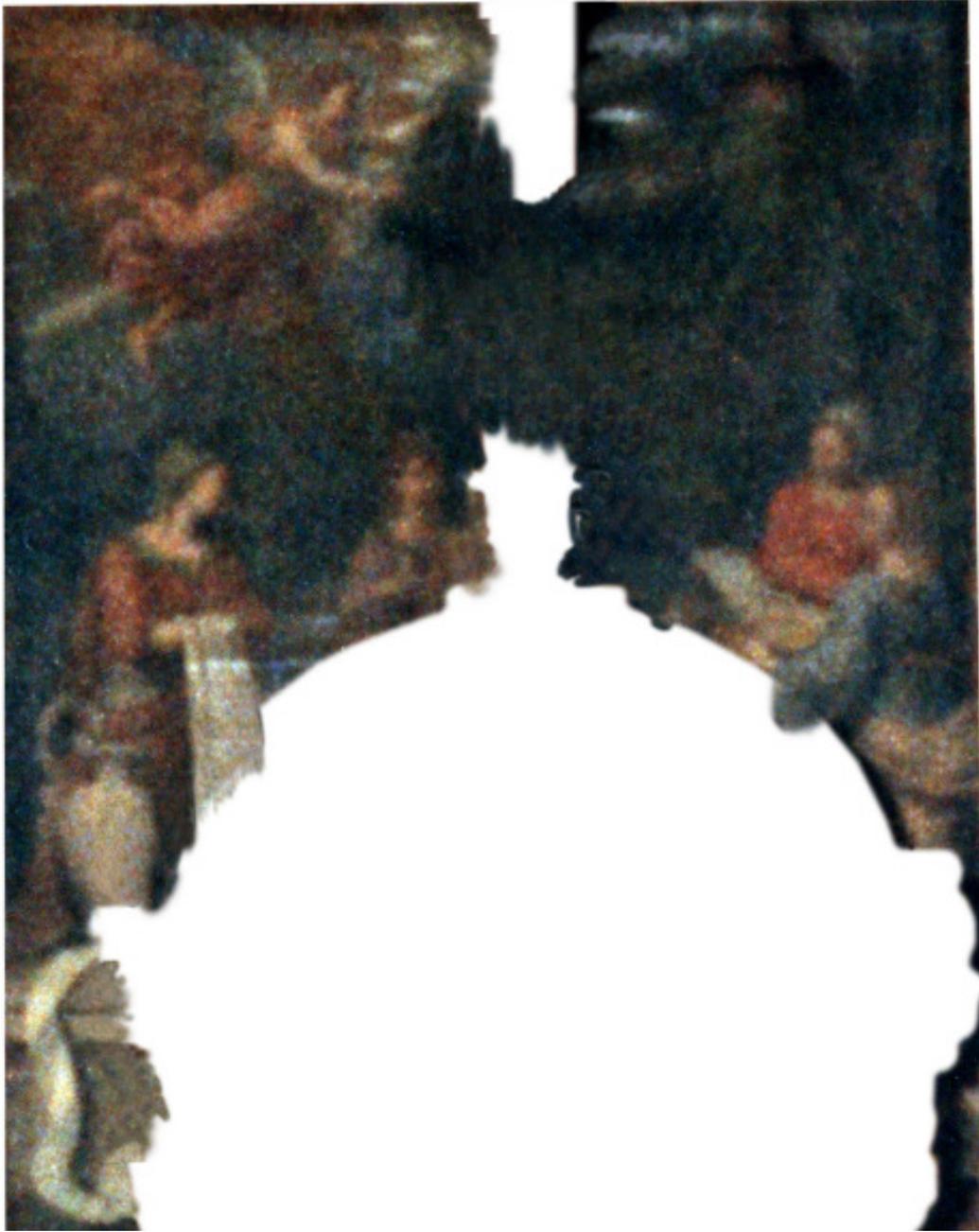
COZZANELLO

Una tela rubata a Cozzanello. Chi l'ha vista?

Nell'autunno del 1980 nelle parrocchie di Monchio ci fu un avvicendamento di preti e don Pietro Viola e don Dario Porta andarono ad abitare nella canonica di Lugagnano perché quella di Monchio necessitava di restauri. Anche la chiesa di Cozzanello richiedeva urgenti lavori di ristrutturazione, che furono appaltati ed iniziati da un'impresa edile di Roma. Proprio in quel periodo – 1980-1982 – dalla chiesetta sparirono nel nulla la campanella (interna) usata per richiamare i fedeli ma, i “soliti ignoti” rubarono anche la tela posta nel presbiterio che raffigurava la nascita della Vergine Maria. A nulla sono valse le prime ricerche e, nel 2004, a distanza di 23 anni ecco che si è pensato di sporgere una nuova denuncia di furto ai carabinieri di Palanzano allegando alla pratica una foto che ritrae un matrimonio, ma che fortunatamente sullo sfondo lascia intravedere la parte alta del quadro rubato.

Quest'immagine fotografica, se pur incompleta, si spera che possa essere di aiuto alle forze di polizia per rintracciare la tela rubata e poterla riportare, se Dio vorrà, a Cozzanello dove, secoli or sono, era stata riposta per abbellire la chiesetta del paese.

Giacomo Rozzi



Questa è la sola immagine che resta del quadro rubato nella chiesa di Cozzanello. Lo spazio bianco è quello occupato dal tabernacolo, che per rendere più visibile la tela sullo sfondo, è stato tolto dalla fotografia originale.

LUGAGNANO

Racconta la tua Chiesa

Nel 2006 ricorrerà il nono centenario della dedizione della Cattedrale di Parma. L'anno 2005 è stato definito Anno della Memoria perché in vista di tale importante evento siamo invitati a riscoprire le radici storiche della nostra fede cristiana. In ordine a questo la Provincia e la Diocesi di Parma hanno organizzato un concorso per le scuole, in cui gli alunni dovevano approfondire la conoscenza della loro chiesa. I ragazzi delle medie di Monchio hanno partecipato al concorso studiando la chiesa di Lugagnano. Ecco la sintesi elaborata da uno di loro.

Le prime notizie che abbiamo sulla chiesa di Lugagnano risalgono al 1230. Si tratta di una pergamena. La cappella di Lugagnano a quel tempo non era ancora una chiesa parrocchiale, ma dipendeva dalla Pieve di San Vincenzo. Nel 1354 un documento che parla della chiesa di Lugagnano cita il santo della chiesa, cioè San Pietro. La chiesa di Lugagnano divenne chiesa autonoma nel 1564 e in quell'anno era parroco don Pietro Cavalli. Quando la chiesa venne consacrata, era il 1621. Verso la fine del '700 la chiesa fu restaurata, dopo che venne restaurata venne fatto il portale in arenaria. Il secondo restauro venne fatto da don Giuseppe Lucchi, che mise nella chiesa tre altari di marmo di Carrara.

Michele Mavilla



I ragazzi delle scuole medie di Monchio delle Corti alla ricerca della storia della chiesa parrocchiale di Lugagnano.

CASAROLA

Casarola, un paese che ama la sua chiesa

La comunità di Casarola, pur così piccola, ha sempre dimostrato grande attenzione e attaccamento per la sua chiesa e lo ha dimostrato anche in occasione della visita pastorale del nostro Vescovo Mons. Cesare Bonicelli il 18 Settembre scorso. Il Comitato Pro Casarola, sensibile a tutte le diverse problematiche del paese, ormai da diversi anni sostiene la parrocchia organizzando diverse manifestazioni che riuniscono in sé il piacere dello stare insieme, al sentimento cristiano della solidarietà e dell'aiuto reciproco. Sono feste come quella della fiera e della torta fritta che radunano tanta gente e con il ricavato si possono finanziare lavori di miglioramento del paese e ne è un esempio il riscaldamento della nostra chiesa. L'installazione delle nuove grondaie presso la canonica, non è che l'ultimo esempio dell'attaccamento del paese di Casarola verso la sua parrocchia. Uno dei più importanti avvenimenti estivi nel paese è rappresentato dalla commemorazione del grande poeta Attilio Bertolucci.

“Una terra per viverci”, è la manifestazione che si svolge nella bellissima chiesa di Casarola e che ogni anno ricorda e rinsalda l'inscindibile legame tra l'opera del poeta e il paese. In questo 2005 il paese è stato rattristato dalla perdita di diversi anziani, ma per fortuna dopo diversi anni la comunità ha addobbato a festa la sua chiesa per il matrimonio di Giovanna e Alberto, un avvenimento che ha riempito di felicità il paese e ci ha dato la speranza di riattivare presto il nostro bellissimo fonte battesimale.

Un altro motivo di gioia è stato il ritorno di una famiglia a Casarola, è un nuovo focolare che si accenderà nelle notti invernali, segno che la nostra comunità non muore ma anzi, è ben decisa a sopravvivere. A Luglio, finalmente, diventerà realtà un sogno che Casarola accarezza ormai da molto tempo: la realizzazione della nuova scalinata (in pietra) di accesso alla chiesa!

Un ultimo caloroso benvenuto, il paese lo porge a don Marcello, nostro giovane e nuovo parroco, così attento e disponibile.



Danila Uccelli

RIANA

La festa di San Carlo a Riana

San Carlo fu istituito patrono della frazione di Riana nel lontano 1618 e da allora, l'antica corte di Monchio rende omaggio e festeggia il Santo Patrono nella giornata a lui dedicata, il 4 novembre.

Negli ultimi anni i giovani di Riana, si sono impegnati per festeggiare degnamente l'evento, per rendere viva la frazione in quel giorno come non mai durante l'anno e per ricalcare quei riti e quei semplici gesti che si eseguivano nelle antiche tradizioni del paese.

Anche nel corso del 2005, la festività di San Carlo a Riana è stata vissuta intensamente. Don Marcello, che il 4 novembre scorso era appena giunto fra le nostre montagne, ha acconsentito a celebrare la messa nel giorno di ricorrenza della festività. Alla sera, sono stati invitati amici a cena presso alcune abitazioni e ci si è poi intrattenuti tutti insieme fino a tarda notte.

Il venerdì è stato tutto dedicato ai preparativi della festa danzante prevista per il sabato seguente 6 novembre e per la predisposizione della 2a edizione della mostra fotografica che si sarebbe tenuta nel pomeriggio di sabato e nella mattina di domenica.

Il sabato, finalmente, quando ormai tutto era pronto, alle 12 presso la locale trattoria Tana dei Lupi si è tenuto il pranzo riservato agli abitanti ed agli oriundi, invitati anche a mezzo di apposite locandine predisposte per l'evento che riportavano, come ogni anno gli appuntamenti organizzati. Il pranzo si è tenuto in allegria fantasticando fra progetti futuri per la frazione e ricordando i bei momenti passati insieme.

Al pomeriggio, verso le 17.00 si è tenuta nel magnifico scenario della Corte Santi Fontechiari, presso i locali della vecchia scuola, la mostra fotografica, organizzata con dedizione da alcuni giovani che avevano raccolto presso ogni abitazione le fotografie dei "Vecc de Riana", poi catalogate e assemblate in pannelli dedicati alle singole casate. E' stata altresì mostrata una pellicola dei primi anni 60 gentilmente concessa dal sig. Carlo Basteri. La piccola manifestazione ha riscosso grande attenzione riuscendo, attraverso le immagini che narrano del tempo che fu, a far rivivere le emozioni e a far comprendere le difficoltà della vita quotidiana dei nostri predecessori.

Alla sera di sabato, alle 9.00 tutto era pronto per la festa danzante tenutasi presso il bellissimo locale intitolato alla memoria di Pietro Cavalli. Fra un ballo liscio, un latino americano alternati a danze moderne e piano bar egregiamente eseguito dall'amico Pallotta, la serata è volata fin verso le tre di notte, anche riscaldata dal fuoco delle caldarroste, da un goccio di brulé e da ogni genere di bevanda e spuntino nella tradizione montanara.

La domenica mattina si è tenuta la Messa grande, ove i cantori del paese hanno intonato

la Messa degli Angeli e, al termine della processione, la melodia Ricordati o San Carlo. Dopo la funzione il parroco Don Marcello ha benedetto l'antica Fontana del paese con la piccola madonna con bambino, inserita nella piazza recentemente restaurata . E' infine seguito il pranzo nel rispetto della rigorosa tradizione di ogni sagra di paese. La festa si è conclusa a notte inoltrata, sotto la prima nevicata del 2005 presso la Tana dei Lupi, fra una chiacchiera, un bicchiere ed un canto certi di aver... in ogni senso santificato la festa .

Giorgio Riani



Foto di gruppo durante una festa danzante a Riana in occasione del santo patrono San Carlo.

**Calendario delle prossime feste patronali
e di altre celebrazioni speciali nel Monchiese**

Mese di luglio

Commemorazione delle vittime del 2 luglio 1944

Sabato 2 luglio alle ore 10 a Casarola: Santa Messa;

Sabato 2 luglio alle ore 11 a Rimagna: Santa Messa.

Processioni mariane dei primi quattro sabati di luglio

Sabato 2 luglio alle ore 21.00 a Riana: festa dell'Immacolata;

Sabato 9 luglio alle ore 21 a Ceda: festa dell'Annunciazione;

Sabato 16 luglio alle ore 21 a Valditacca: festa della Madonna del Carmelo;

Sabato 23 luglio alle ore 21 a Cozzanello: festa della Madonna del Carmelo.

S.E. Mons. Bruno Bertagna a Monchio

S.E. Mons. Bruno Bertagna, vescovo originario dell'Appennino piacentino, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi in Vaticano, sarà a Monchio sabato 9 luglio e celebrerà la Santa Messa alle ore 18.30. Alle ore 21 nel salone parrocchiale presenterà l'ultimo libro del Papa Giovanni Paolo II, *Memoria e identità*.

Celebrazione mariana del 13 del mese nel Santuario di Rimagna

Mercoledì 13 luglio alle ore 20.30 a Rimagna si terrà il pellegrinaggio interparrocchiale con la processione, la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa nel Santuario della Beata Vergine del Sasso.

Solennità di San Giacomo Maggiore, patrono di Pianadetto

Domenica 31 luglio alle ore 10.30: Santa Messa presieduta da don Corrado Vitali.

Mese di agosto

Festa di San Pellegrino

Lunedì 1° agosto alle ore 11 nell'oratorio di Vecciatica: Santa Messa.

Perdono d'Assisi

Martedì 2 agosto a Rigoso: alle ore 10 le Confessioni e alle ore 11.15 la Santa Messa.

Festa della Madonna della Neve

Venerdì 5 agosto alle ore 11 nell'oratorio della Madonna della Neve sul Monte di Vairo: Santa Messa, presieduta da don Euclide Agnesini, originario di Vecciatica;

domenica 7 agosto alle ore 10.30 a Casarola: Santa Messa.

Ritorno di don Corrado

Domenica 7 agosto alle ore 11.30 nella chiesa di Monchio: Santa Messa presieduta da don Corrado Vitali.

Solennità di San Lorenzo, patrono di Monchio e Trefiumi

Mercoledì 10 agosto a Trefiumi:

alle ore 11: Santa Messa; alle ore 15: Vesperi solenni e processione.

Mercoledì 10 agosto a Monchio:

alle ore 11.30: Santa Messa presieduta da don Angelo Agnesini, sacerdote di origini monchiesi, e processione.

Celebrazione mariana del 13 del mese nel Santuario di Rimagna

Sabato 13 agosto alle ore 20.30 a Rimagna si terrà il pellegrinaggio interparrocchiale con la processione, la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa nel Santuario della Beata Vergine del Sasso.

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, patrona di Rigoso

Lunedì 15 agosto alle ore: Santa Messa.

Solennità di San Rocco, patrono di Ceda e Valditacca

Martedì 16 agosto a Ceda:

alle ore 10: Santa Messa e processione.

Martedì 16 agosto a Valditacca:

ore 11.30: Santa Messa e processione.

Canto dell'Inno mariano *Akathistos* sulla vetta del Monte Sillara

Sabato 20 agosto alle ore 5.45: partenza a piedi dal piazzale di Prato Spilla; ritorno previsto per le ore 13 a Prato Spilla. In caso di maltempo l'iniziativa verrà sospesa.

Festa di San Bartolomeo

Mercoledì 24 agosto alle ore 10 a Rimagna: Santa Messa.

Mese di settembre

Festa della Vergine del Rosario

Sabato 3 settembre alle ore 20.30 nell'oratorio di Vecciatica: Santa Messa;

Domenica 4 settembre alle ore 9 a Lugagnano: Santa Messa.

Solennità della Natività di Maria a Rimagna

Giovedì 8 settembre alle ore 10: Santa Messa;

Giovedì 8 settembre alle ore 15: Vespri e processione.

Festa di Maria Bambina

Giovedì 8 settembre alle ore 17.30 a Trefiumi: Santa Messa.

Sabato 10 Settembre alle 21,00 a Cozzanello, S. Messa

Celebrazione mariana del 13 del mese nel Santuario di Rimagna

Martedì 13 settembre alle ore 20.30 a Rimagna si terrà il pellegrinaggio interparrocchiale con la processione, la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa nel Santuario della Beata Vergine del Sasso.

Festa di San Matteo

Mercoledì 21 settembre alle ore 11 nell'oratorio di San Matteo sul Monte Caio: Santa Messa.

Festa di San Michele

Giovedì 29 settembre alle ore 21 a Monchio: Santa Messa.

Mese di ottobre

Domenica 2 Ottobre a Monchio, ore 11,30: Anniversari di matrimonio

Domenica 9 ottobre alle ore 10.30: Santa Messa - Solennità di San Donnino, patrono di Casarola

Celebrazione mariana del 13 del mese nel Santuario di Rimagna

Giovedì 13 ottobre alle ore 20.30 a Rimagna si terrà il pellegrinaggio interparrocchiale con la processione, la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa nel Santuario della Beata Vergine del Sasso.

Mese di novembre

Solennità di San Carlo Borromeo, patrono di Riana

Domenica 6 novembre alle ore 10.30: Santa Messa.

Mese di dicembre

Festa di Santa Barbara

Domenica 4 dicembre alle ore 9 a Lugagnano: Santa Messa.

Festa di Santa Lucia

Martedì 13 dicembre alle ore 10.30 a Lugagnano: Santa Messa.



Natale 2004: Il presepe vivente



“Via Crucis” a Monchio delle Corti